

Comune di Ravenna



Commissione 5 “Bilancio, patrimonio, società partecipate, personale” del 27/07/2026 ore 15,00

VERBALE COMMISSIONE

(APPROVATO IN C. 5 IL 5/10/2026 con l'astensione dei consiglieri : Fiocco e Molducci)

In data 27/07/2026 alle ore 15,00 si è svolta, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 5 “Bilancio, patrimonio, società partecipate, personale” (in modalità mista), per discutere il seguente ordine del giorno:

esame proposta di delibera PD 287_2026 “SERVIZI PUBBLICI DI SOSTA, VERDE, CIMITERI, DISINFESTAZIONE E TOILETTE PUBBLICHE; SCELTA DELLA MODALITÀ DI GESTIONE A SEGUITO DELLA SCADENZA DELL'ASSEGNAZIONE ALLA SOCIETÀ MISTA AZIMUT SPA - INDIRIZZI E DETERMINAZIONI”

Presiede la seduta: Ancarani Alberto.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.00	18,30
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		15.00	18,30
CAVALLARO Greta	Partito Democratico			✓		
DONATI Filippo	Viva Ravenna					
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna			✓		
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓ (remoto)		15,00	18,30
GRANDI Nicola	Fratelli d'Italia		✓ (remoto)		15,00	17,50
MOLDUCCI Livia	Partito Democratico	FABBRI Guido	✓		15,00	18,30
MORETTI Pietro Maria	Fratelli d'Italia		✓ (remoto)		15,00	18,30
PERINI Daniele	Ama Ravenna			✓		
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓ (remoto)		15,00	18,30
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓ (remoto)		15,00	17,34
STUCCI FRANCESCO	Partito Repubblicano Italiano		✓ (remoto)		15,22	18,30
VENTURI Michela	Partito Democratico		✓ (remoto)		15,00	18,30
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓ (remoto)		15,00	18,30

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Massimo Cameliani
- Mara Roncuzzi – Presidente Ravenna Holding , Alberto Lubrano – dirigente Servizio Finanziario, Cristina Benasciuti – Avvocato di Ravenna Holding, Roberto Camporesi, consulente esterno di Ravenna Holding
- Esperti: Pietro Marozzi (esperto gruppo Forza Italia) , Ing. Riccardo Tenti (esperto gruppo Ancisi – Lista per Ravenna)

I lavori hanno inizio alle ore 15,11

Il Presidente:

All'ordine del giorno abbiamo l'esame della **“Proposta di delibera N. 287/2026 che reca: servizi pubblici di sosta verde, cimiteri, disinfestazione e toilette pubbliche - scelta della modalità di gestione a seguito della scadenza dell'assegnazione alla società mista Azimut S.p.A., indirizzi e determinazioni”**. Do quindi la parola all'assessore Massimo Cameliani per l'illustrazione della delibera. Prego.

Assessore Massimo Cameliani:

La delibera è una delibera molto importante, riguarda la “scelta della modalità di gestione a seguito della scadenza dell'assegnazione alla società mista Azimut S.p.A., indirizzi e determinazioni riguardo i servizi pubblici di sosta verde, cimiteri, disinfestazione e toilette pubbliche”. La delibera fa riferimento a tanti di quei temi che abbiamo affrontato in questi anni in Consiglio Comunale sulla società Azimut, quindi consiglieri comunali che hanno fatto tanti anni di esperienza amministrativa nel Comune di Ravenna, conoscono le questioni di cui oggi parliamo. La società Azimut è una società SpA che gestisce in affidamento dal Comune di Ravenna i servizi che dicevo prima: cimiteriali, sosta verde pubblico, disinfestazione, toilette automatiche. Il capitale sociale della società risulta detenuto da Ravenna Holding con il 60% delle azioni ordinarie dell'intero capitale sociale, poi lo 0,20% dal Comune di Castel Bolognese e Antares per il 40% dell'intero capitale. Abbiamo fatto riferimento, la delibera fa riferimento al modello di gestione che riguarda appunto la società. Il modello è un modello che viene riportato in delibera di gestione dei servizi pubblici locali, che è dato da una società mista pubblico-privata, che è prevista tra le fattispecie previste dall'articolo 14 del Decreto Legislativo 2001/2022, che è quello che riordina la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica per l'affidamento dei servizi pubblici locali. La delibera riporta quindi i riferimenti normativi che non sto qui a citare dell'articolo 14 e dell'articolo 16. In questo modello di società mista rientra anche nelle fattispecie che sono previste per le società pubbliche, in particolare dall'articolo 4 del TUSP, in particolare nel comma 2 lettera c), e dall'articolo 17, sempre del Testo Unico delle Società Partecipate del 2016. Ne abbiamo già parlato nelle precedenti Commissioni e Consiglio, siamo in approssimarsi della scadenza del quindicesimo anno di affidamento dei servizi che ho citato sopra, che le amministrazioni locali come il Comune di Ravenna hanno deciso quindi di procedere per valutare le modalità di gestione dei servizi pubblici locali futuri alla scadenza dell'anno di affidamento di tali servizi. Questa previsione è dettata dal decreto che dicevo prima, dal DLGS 2001/2022. Il Comune di Ravenna - e oggi analizziamo l'orientamento di questo Comune - naturalmente ha espresso in relazione alle decisioni relative alla detenibilità della partecipazione in Azimut, una linea programmatica che trovate in delibera con riferimento al periodo successivo alla scadenza della società mista, che è il 30 di giugno del 2027. Il Comune di Ravenna, sentiti gli altri soci, assume come primo indirizzo quello di reiterare una nuova gara, cosiddetta gara a doppio oggetto, così come previsto dall'articolo 17 del Decreto Legislativo 175/2016. Fermo restando che non appena sarà definito unitariamente agli altri enti locali soci il perimetro dei servizi interessati al nuovo affidamento, potrà essere effettuata la scelta definitiva tra le modalità di affidamento approvando la relazione di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 201/2022. C'è riferimento alla delibera del Consiglio Comunale, la 142 del 18 dicembre 2025, quando noi abbiamo parlato, ero presente io e voi, della ricognizione periodica delle società partecipate. La delibera affronta anche gli altri aspetti normativi e sostanzialmente fa riferimento anche alle modalità di gestione dei vari servizi, che poi approfondiranno meglio i tecnici. Il testo deliberativo chiede, e vado verso la conclusione, al Consiglio Comunale, che sarà quello l'organo che dovrà deliberare naturalmente la delibera anche in questo caso, di approvare la relazione illustrativa che voi trovate allegata alla delibera, molto corposa, sulla scelta e le modalità di gestione dei servizi che dicevo prima, che è l'allegato sub A. Quindi la delibera chiederà quindi di approvare tale relazione. Quindi, al punto 2, di approvare per la gestione dei servizi pubblici, sulla base di tale relazione illustrativa che dopo vi verrà esplicita, il modello della società mista, da definirsi quindi attraverso una gara a doppio oggetto per la scelta del nuovo socio privato operativo e per la contentibilità della gestione. Il

terzo punto del deliberato, della delibera, è quello quindi di autorizzare di conseguenza la società Ravenna Holding a procedere all'acquisto della partecipazione del 40% del capitale sociale di Azimut dal suo socio privato uscente e ad eseguire la vendita delle predette partecipazioni in esito alla gara a doppio oggetto, a conferma di quanto già previsto negli atti di programmazione, anche in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 8 sull'acquisto delle partecipazioni già costituite e dall'articolo 10 dell'alienazione delle partecipazioni sociali. Di dare atto poi, come sopra rappresentato, che Ravenna Holding è stata delegata alla gestione della procedura dell'attuale, di uscita dell'attuale socio privato, ed è stata autorizzata all'acquisto delle azioni da parte del socio privato uscente, ovvero a raccogliere l'impegno dello stesso al fine di porle in vendita in relazione alla gara a doppio oggetto. Il punto 5 fa riferimento nel dictum al fatto che poi la società Ravenna Holding venga individuata come referente per costituire un gruppo di lavoro per la definizione degli atti di gara ed il perfezionamento di quelli relativi alla governance societaria e alla gestione dei servizi pubblici, nonché che sia delegata la holding all'attivazione della gara a doppio oggetto anche con la subdelega del Comune di Ravenna, che il Comune di Ravenna viene qualificato come ente qualificato dal Codice dei Contratti, il DLGS 36/2023. E poi la delibera fa riferimento al fatto che anche gli altri soci indiretti di Azimut, come la Provincia di Ravenna, Comune di Faenza, Cervi e Russi, e il Comune di Castel Bolognese, dovranno, naturalmente, esprimersi sull'affidamento dei propri servizi pubblici, come sta facendo il Comune di Ravenna. Poi ci saranno, come dice la delibera, atti successivi che saranno di stretta competenza consiliare, propedeutici all'avvio della gara, quindi quelli che farà riferimento allo Statuto, ai Patti Parasociali e i contratti di servizio. Quindi al punto 8 si dice di rinviare a successivo atto l'approvazione dei contratti di affidamento dei servizi, nei quali saranno meglio definiti l'oggetto delle attività che voi trovate nella relazione illustrativa. E quindi poi di riservarsi con un atto successivo alla individuazione del socio privato per cui cedere le azioni di Azimut. Questo è per sommi capi la descrizione della delibera e della sua finalità.

Il Presidente:

Ha terminato. Grazie, Assessore. Io non ho salutato, e me ne scuso, lo faccio ora, gli Esperti dei Gruppi consiliari presenti. Vedo Riccardo Tenti, esperto del Gruppo Ancisi Lista per Ravenna; Pietro Marozzi, esperto del Gruppo Forza Italia. Non vedo gli altri esperti che di solito fanno parte di questa commissione, quindi ho salutato solo quelli che vedo. Nel frattempo è arrivato anche collegato da remoto il consigliere Francesco Stucci. Vogliamo aprire il dibattito o la Presidente Roncuzzi ci dà prima...? Prego Presidente.

Presidente Ravenna Holding Mara Roncuzzi:

Grazie. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. E niente, diciamo l'assessore ha già un po' ripercorso, ha fatto un po' un excursus dal punto di vista giuridico che credo abbia dato una mano ad inquadrare questo percorso veramente molto complesso. Come veniva detto, la scadenza della società così come è stata costituita poco meno di 15 anni fa, arriva a scadenza al 30 giugno 2027, dunque la necessità di una delibera oggi è dovuta al fatto che le procedure sono particolarmente complesse. Questo perché rispetto a quello che avvenne una quindicina di anni fa è entrato appunto in vigore il più volte citato Decreto 201/2022, che è il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e quindi ha, diciamo, messo in fila e chiesto ulteriori passaggi per guidare gli enti pubblici nell'affidamento appunto dei loro servizi pubblici locali a rete e non a rete. In questo caso stiamo trattando di servizi pubblici locali non a rete, e la scelta può essere fatta fra 4 tipologie diverse, che poi vi verranno illustrate dal Dottor Camporesi nella relazione. Io, diciamo, ci tengo a evidenziare che il sostegno di Ravenna Holding è stato richiesto dagli enti locali nel loro insieme, dagli enti soci, in quanto appunto si tratta di una società multiservizi e anche multi-territori. Quindi da tempo sono attivi, diciamo, anche dei tavoli informali di confronto sia sul piano tecnico che su quello giuridico paralleli proprio perché la scelta che verrà sicuramente guidata dal Comune di Ravenna, che è il socio di netta maggioranza di Ravenna Holding, poi se gli altri Comuni vorranno seguire la scelta che è stata fatta così come avvenuto in passato anch'essi potranno aggiungersi, da qui la necessità di effettuare più di un passaggio anche in Consiglio Comunale, quello di oggi che propone la delibera della relazione articolo 14 e uno diciamo in autunno quando a quel punto avendo deciso e preso la loro decisione sia questo Consiglio Locale che gli altri si potranno determinare nel dettaglio anche gli ultimi passaggi preliminari all'indizione della gara che si ha come obiettivo di fare entro la fine dell'anno per avere poi le tempistiche adeguate per presentare le eventuali offerte, qualora naturalmente il Consiglio Comunale vada a confermare la scelta della società mista e dell'individuazione della gara a doppio oggetto. Per la predisposizione della documentazione, in particolare della relazione e anche delle valutazioni economiche, Ravenna Holding si avvale del studio Media Gestum Consulting

con il dottor Camporesi e ha chiesto anche il supporto di CERVAP, che è Centro di Ricerca sul Valore Pubblico dell'Università di Ferrara, per la parte più di tipo economico, perché come verrà illustrato appunto vi sono una serie di approfondimenti anche economici sulla comparabilità di quelli che sono stati i 15 anni precedenti rispetto alle scelte future, in modo che il Consiglio Comunale possa effettuare una scelta sulla base anche del confronto, dell'analisi di benchmark di altri enti a livello nazionale e in alcuni casi diciamo più concentrati nella Regione Emilia-Romagna per renderli maggiormente comparabili. Io direi che non mi dilungo oltre rispetto a quello che è stato già illustrato per la delibera e darei invece la parola al Dottor Camporesi per entrare un po' più all'interno di questa relazione articolo 14, della sua struttura e di quali sono i contenuti portati all'attenzione dei consiglieri. Poi naturalmente siamo qui per tutte le domande del caso.

Il Presidente:

Prego.

Consulente Ravenna Holding dr Roberto Camporesi:

Dunque, la delibera di Consiglio che viene portata all'attenzione dei consiglieri è la prima fase di una procedura prevista dal decreto di riordino sui servizi pubblici locali che prevede, quantomeno in questa sede, un'analisi dettagliata, precisa e motivata sulle quali sono le condizioni e le modalità attraverso le quali una pubblica amministrazione locale sceglie di gestire un servizio pubblico locale. Azimut era una società, è una società mista pubblico-privata il cui contratto di servizio scade, si avvicina alla scadenza al 30 giugno 2027, e quindi per tempo gli enti locali affidanti devono mettere in atto questo tipo di procedure. In particolare, la relazione articolo 14 è il rimando alla normativa del Decreto Legislativo 201, il decreto di riordino sui servizi pubblici locali, e ha il compito di individuare le motivazioni tecniche ed economiche attraverso le quali si giunge alla scelta di un modello. Giusto per fare un'introduzione preliminare, come voi sapete i modelli di gestione dei servizi pubblici locali sono 3 più altri 2. 3 sono quindi la gara al privato, all'impresa privata, la società mista, quella di cui parliamo in questa relazione, la società in house, quella che invece è totalmente partecipata dalla pubblica amministrazione e riceve in via diretta un affidamento di un servizio. Poi, per i servizi non a rete, rimane ancora in vita la gestione in economia o la gestione a mezzo azienda speciale. Questa scelta deve essere motivata all'interno di questa relazione. La relazione, come voi vedete, è piuttosto corposa, così come è altrettanto corposa tutto il set informativo allegato. Scorrendola velocemente, in prima battuta notiamo che è stato necessario un attimo inquadrare la società Azimut. La società Azimut, come già ha detto la Presidente di Ravenna Holding, è una società mista di carattere un po' particolare perché è multi-servizio e multi-enti partecipati, quindi contemporaneamente gestisce sia servizi pubblici che provengono da enti locali diversi fra loro e servizi a volte anche diversi fra loro rispetto agli enti. Questa precisazione è stata un po' necessaria perché ovviamente l'indagine rispetto a una società mono-comunale e mono-servizi è molto più articolata nel nostro caso di specie. Peraltro già a pagina 4 viene individuata la platea di quelli che erano i servizi a suo tempo, attualmente ancora utilizzati e gestiti dalla società Azimut. La parte prima è l'introduzione al contesto normativo, che lascerei un attimo ovviamente all'integrazione di chi ritiene, con però una specifica indagine sulla natura e sulle caratteristiche, diciamo così, giuridiche dei singoli servizi che saranno chiamati ad essere gestiti in prossimo futuro ancora da Azimut. Si inizia con i servizi cimiteriali, dove si disgiunge l'analisi dall'ambito cosiddetto funebre. Le onoranze funebri non sono un servizio pubblico e non sono oggetto di questo affidamento di servizio. Sono invece tutte le altre funzioni cimiteriali. E si prosegue verificando qual è la disciplina di riferimento e, ovviamente, tutta la parte normativa. Poi si prosegue facendo anche una specifica introduzione a quelli che sono i problemi connessi o la disciplina connessa alla disciplina tariffaria e alla modalità di vigilanza e controllo e trasparenza, che sono due aspetti, non dico di novità, ma che sono stati meglio definiti nel nostro Testo Unico del 2001, n. 201 del 2022, che riguardano appunto che l'obbligo di vigilare sulla gestione dei servizi pubblici con una specifiche relazione, ivi compreso il relativo controllo gestionale, e l'obbligo di trasparenza per rendere pubblici i contratti che verranno tutti pubblicati comunque presso una banca dati dell'ANAC. Si prosegue col servizio Sosta con le stesse identiche modalità di indagine. Tutti ovviamente i servizi sono qualificabili come servizi pubblici locali e quindi tutti inquadrabili all'interno della disciplina del Decreto Legislativo 201 che, appunto, servono come riferimento. Una distinzione che proseguo verrà tenuta conto è che i servizi cimiteriali sono gestiti con un sistema assimilabile alla concessione, diversamente da tutti gli altri 3 servizi che sono gestiti attraverso un meccanismo assimilabile all'appalto. La differenza spiegheremo successivamente in che cosa consiste e anche quali sono le diverse indagini che sono necessarie per l'analisi di queste due diverse

tipologie di servizi. Proseguendo velocemente, i servizi pubblici alla pagina 23 vengono gestiti come obblighi di pubblico servizio e quindi devono essere sottoposti a un regime particolare che in questa sede vengono illustrati dettagliatamente come servizi che devono essere gestiti con il principio dell'uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza, efficacia e legittimità. Gli obblighi di servizio pubblico consistono in questi. Un'altra precisazione, in questo caso specifica appunto, che riguarda anche il servizio cimiteriale in particolar modo, i servizi pubblici non possono essere gestiti attraverso benefici o sovvenzioni che possono costituire aiuti di Stato illegittimi. E quindi è stata riproposta esattamente la sentenza Altmark, che prevede che non è vietato attribuire sovvenzioni o benefici economici alle società che svolgono servizi pubblici locali quando questi superano il normale bisogno per raggiungere l'equilibrio economico della società. Dico questo perché nel caso specifico dei servizi cimiteriali è previsto espressamente il divieto di compensazioni o sovracompensazioni, ovvero di sovvenzionamento da parte della Pubblica Amministrazione. Questo consente di avere un servizio pubblico perfettamente efficiente. Successivamente ci sono alcune digressioni sotto il profilo di quali sono gli strumenti che oggi l'attuazione della prassi del Decreto Legislativo 201 introducono con due particolari decreti del Direttore del Ministero del MIM, Ministero dell'Industria e Made in Italy, che riguardano da un lato le caratteristiche tecniche fondamentali del servizio e dall'altro le caratteristiche tecniche invece che devono avere gli indicatori di qualità da un lato e le modalità tecniche di redazione dei piani economici finanziari. Successivamente prosegue il paragrafo E, dove c'è una distinzione specifica di tutte le caratteristiche tecniche di singoli servizi, richiamando sommariamente l'indice dei contratti di servizio, contratti di servizio che poi saranno oggetto della successiva specifica delibera prossima e che, appunto, in questo caso sono stati redatti anche tenendo conto appunto delle specifiche proprie indicate dal Direttore Generale del Ministero con il proprio decreto, che se non vado errato è del maggio 2025. Per quanto riguarda le modalità di scelta, e qui passiamo alla seconda parte di questa copiosa relazione, come dicevo prima, qui siamo nell'articolo 14, si sofferma su 3 specifiche modalità di affidamento: la gara pubblica, la società mista e la società in house. Per quanto riguarda, andrei direttamente alla questione, sappiamo la differenza che esiste con una gara pubblica, che la gara pubblica prevede eminentemente la messa in gara di tutto l'apparato del servizio, Diversamente, appunto, la società mista prevede, nel caso specifico, così come fu fatto 15 anni fa, la costituzione all'epoca di una società che prevedeva l'ingresso di un socio privato che aveva compiti operativi e che doveva svolgere l'attività per un tempo pari alla durata dei contratti di servizio. La società mista quindi è un modello in cui si definiscono una forma di partenariati pubblici istituzionali in cui da un lato permane la vigilanza, controllo e disciplina del socio pubblico e, dall'altro, invece, la capacità operativa imprenditoriale del socio privato. In questo momento il contesto in cui siamo è quello che verosimilmente, se verrà approvata questa relazione, la scelta della società mista si attuerà attraverso un meccanismo validato anche dalla giurisprudenza, vale a dire la società mista rimarrà in vita, il socio privato cederà le proprie azioni, in questo caso al soggetto individuato come operatore coordinatore che è Ravenna Holding, la quale Ravenna Holding poi nell'ambito della organizzazione e gestione della gara cosiddetta a doppio oggetto metterà in contesa, quindi metterà sul mercato sia la contendibilità della gestione dei servizi attraverso i contratti di servizio e attraverso il contratto specifico che il socio privato dovrà sottoscrivere con la società per quali apporti attiverà, ma dall'altro lato metterà anche in vendita le azioni che sono state a suo tempo acquisite e sciolte dal socio privato. A tal riguardo, giusto per essere chiari, in questo modello validato dal TAR Veneto in modo specifico, abbiamo quindi che si stanno definendo quindi le categorie dei contratti di servizio che verranno posti a gara e sui quali il socio privato dovrà presentare ovviamente la sua disponibilità ad utilizzarli, e dall'altro l'acquisto della partecipazione del socio privato. Qui, diciamo così, il Testo Unico ha validato e confermato una precedente prassi che si era instaurata, che è stata puntualmente utilizzata anche nel caso di Azimut, nel quale è stato previsto che il socio privato, che per obbligo di Legge deve uscire dalla società al termine del contratto di servizio, venisse ad essere in possesso di azioni riscattabili, riscattabili dagli altri soci o loro aventi causa. In questo caso quindi non si parla di recesso, che sarebbe un atto unilaterale ricettizio da parte del socio che recede, quindi di sua stretta volontà, ma si parla di un atto forzato che viene appunto imposto dallo Statuto. Inoltre, proprio grazie all'utilizzo dell'istituto del riscatto, viene previsto nello Statuto il criterio di determinazione del valore, che è tassativamente individuato nella proporzione del valore del patrimonio netto contabile sulla parte dell'ultimo bilancio, risolvendo quindi un antico dibattito che si era creato in passato tra un recesso e un riscatto. In questo caso parliamo solo di riscatto e, soprattutto, criterio di valutazione, il criterio del patrimonio netto contabile, che esclude ogni eventuale controversia o ogni eventuale dibattito sull'esigenza di riconoscimenti di avviamenti latenti o di plusvalenze latenti che sono esclusi ab origine. Quindi un metodo codificato, oltretutto già codificato all'origine 15 anni fa in sede di gara, quindi incontrovertibile e inamovibile dal punto di vista delle parti

contraenti. Sull'affidamento in house sappiamo che è un modello che in questo caso non verrebbe preso in considerazione, è una società totalmente pubblica con delle caratteristiche eccetera. Qui siamo invece di fronte a un modello diverso. Ci terrei a fare una precisazione, lo rivedrete scritto sostanzialmente anche nella delibera: siamo di fronte a un modello che è equiparabile a tutti gli effetti a una gara pubblica, quindi i contratti e nonché le modalità passano attraverso l'analisi e la valutazione del mercato. Il mercato definisce, così come nella gara al privato, definisce termini e condizioni, e quindi questo pone il modello della società mista, in una situazione completamente diversa rispetto alle valutazioni che si fanno per le società in house, dove invece, non essendoci una gara, occorre dimostrare effettivamente qual è la fallibilità del mercato. In questo caso invece il mercato viene sondato e valutato in modo chiaro e preciso. Per quanto riguarda alcune considerazioni sull'azienda speciale e la gestione in economia, direi solo che l'azienda speciale è rimasto un residuo un po' storico nel nostro ordinamento. È una formula che attiene evidentemente alla costituzione di un ente pubblico di tipo economico, non a carattere generale, e quindi in questo caso non sarebbe stato conforme alle esigenze di tutela. Per quanto riguarda a sua volta alcune digressioni sulla gestione in economia, che avrebbe dovuto essere invece un'alternativa praticabile in modo, diciamo così, per estrema ratio, con uno scioglimento della società, retrocessione dei beni, servizi, sappiamo che la gestione dei beni e soprattutto del sistema delle risorse umane reintrodotti nell'ambito di una pubblica amministrazione comportano delle rigidità e delle controindicazioni che oggi non avrebbero consentito di dare un giudizio positivo su questo modello di gestione. Una considerazione è stata emessa perché - siamo arrivati a pagina 48 - l'articolo 14 trova una sua modellizzazione in uno schema dell'ANAC, che abbiamo dovuto necessariamente rispettare, e abbiamo quindi fatto anche uno specifico riferimento a qual è il costo per l'utenza e il costo per il cittadino nell'ambito dell'analisi di questi servizi. Ovviamente questi due concetti hanno contesti completamente diversi. Per quanto riguarda il servizio cimiteriale, dove siamo in una condizione di appalto, quindi chi paga il servizio è il cittadino utente, il quale remunera con i suoi ricavi, diciamo così, la società che assorbe totalmente il rischio di impresa. Mentre invece negli altri servizi, che sono servizio verde, il servizio disinfezione e soprattutto il servizio sosta, siamo di fronte a un modello di gestione assimilabile all'appalto, come dicevo prima, quindi l'amministrazione remunera l'attività della società Azimut svolta per lo svolgimento di questi servizi. In questo caso la copiosa, soprattutto, allegazione dei documenti è stata necessaria perché è stata fatta un'analisi puntuale per ogni servizio gestito in assimilazione all'appalto per un'attività di confronto col benchmark di mercato, cioè il costo sostenuto dall'amministrazione comunale è stato confrontato con i costi di altri servizi analoghi svolti in vari territori, al fine di verificare che, essendo il Comune colui che pratica sostanzialmente le tariffe e paga quindi il gestore, ci fosse un allineamento alle altre, diciamo così, situazioni analoghe, in modo che si potesse affermare che il costo sostenuto era efficiente, efficace, al pari, rientrando nel range di tutti gli altri servizi svolti in condizioni analoghe sul mercato. E quindi questa è la copiosissima parte dell'allegazione degli atti in cui vi è una specifica analisi per questi contratti in modo puntuale e analitico, che è la conferma quindi che la gestione di quei servizi è in linea con l'andamento generale del mercato. Successivamente ci sono alcune analisi che si chiamano, credo, SWOT, sui vantaggi e svantaggi dei vari modelli. C'è un'analisi di sintesi semplificata per ogni modello. Per ogni modello, in particolar modo la società mista in questo caso, vengono individuati i benefici, vengono anche individuati qualche maleficio o criticità, perché questo va tenuto presente. E quindi a pagina 50, 51 e 51 c'è questa analisi specifica. Faccio qualche riferimento, per esempio, questo paragrafo qui, che è l'elemento secondo me di forza della società mista: il Comune persegue i propri fini istituzionali mantenendo un ruolo di protagonista nella filiera integrata, in questo caso, della società pubblica col socio privato. E quindi da questo punto di vista qui ci sono, poi chi si vorrà leggere, le motivazioni del vantaggio da un punto di vista di un'analisi, diciamo così, in generale. Successivamente viene proposta, come richiede la Legge e come richiede il modello ANAC, un'analisi dei risultati raggiunti dalla gestione Azimut in passato, cioè ai fini della motivazione della scelta di un modello diventa rilevante anche conoscere quali sono stati i buoni risultati conseguiti in passato. Voi sapete che ogni ente pubblico locale che gestisce servizi pubblici deve presentare a fine anno una relazione sull'andamento gestionale della propria attività dei servizi. In questo caso i vari Comuni hanno elaborato il modello di riferimento della relazione ex articolo 30 e abbiamo dovuto, perché è un obbligo, esposto analiticamente tutti i dati raggiunti e analizzati. Ovviamente, come dicevo prima, la caratteristica di Azimut è quella di essere un'azienda multiutility, quindi non di essere affidataria di un unico servizio, e quindi in questi casi qui c'è un'analisi puntuale, specifica e retrospettiva nella parte riportata nella relazione ex 17 della società, dei risultati raggiunti dalla società Azimut come entità complessiva. In allegato poi ogni Comune riporta i risultati, in questo caso il Comune di Ravenna, poi ci sarà il Comune di Faenza e il Comune di Cervi, riporta i risultati della propria analisi all'epoca fatta, recentemente fatta,

sulle analisi svolte sui propri servizi. Anche questa è una parte della copiosa attività di allegazione. Ovviamente poi c'è una considerazione sul fatto che fra le tante richieste che verranno formulate al candidato, questo dovrà presentare anche un piano economico-finanziario prospettico dell'intera gestione dell'attività, come elaborazione del progetto industriale che viene chiamato a lui presentare in sede di gara. Da ultimo c'è una digressione, un'analisi di sintesi degli investimenti che verranno effettuati per questi servizi, perché la Legge richiede che attraverso l'analisi degli investimenti poi si possa tener presente e quantomeno giustificare la durata dell'affidamento affinché sia in grado di remunerare gli investimenti. La parte delle conclusioni, diciamo, sono abbastanza sintetiche, però analizzano i vari punti e oltretutto si conclude, per questo tipo di relazione, con una motivazione di tipo positivo per il modello della società in house. Successivamente, nella pagina ultima, paragrafo 23, si illustra anche quelle che saranno i passaggi futuri, prossimi, immediati per dare compimento a questa procedura di gara a doppio oggetto con la scelta del socio privato e la contendibilità dei servizi, prevedendo appunto l'articolo specifico dello Statuto che prevede l'acquisto delle azioni da parte del socio privato attuale e, successivamente, cosa dovrà contenere la gara a doppio oggetto come contenuto minimo indispensabile. Spero di non aver tediato troppo.

Il Presidente:

Grazie. Prima di dare la parola al consigliere Ancisi, che è il primo ad averla chiesta, salvo che non debba intervenire anche l'altra relatrice, ma magari in risposta, faccio una specifica che non avevo fatto, poi le do la parola, consigliere. Era intenzione di questa Commissione convocare Azimut per affrontare in maniera molto più diretta e pratica alcuni dei temi che riguardavano la società, la quale comunque, diciamo così, ha vita certa con questi soci fino al 30 giugno 2027. Motivo per cui nel nuovo, diciamo così, dopo la pausa agostana faremo in modo in ogni caso di convocare Azimut in questa sede per affrontare meglio i temi, diciamo così, dell'attuale gestione del servizio. È questo il motivo per cui non sono qui presenti gli attuali Dirigenti di Azimut né altri esponenti dei servizi comunali che sono dati in affidamento ad Azimut. Tenevo a dirlo perché l'argomento di oggi ovviamente esce dalla quotidiana esperienza dei servizi così come sono erogati appunto dal vivo da Azimut. Do la parola al consigliere Ancisi. Prego.

Commissario Alvaro Ancisi (gruppo Ancisi – Lista per Ravenna):

Buongiorno. Devo avanzare una pregiudiziale che vizia all'origine la discussione di oggi, poi entrerà nel merito ovviamente. L'assessore ha letto, ed è scritto nella premessa, che l'amministrazione comunale di Ravenna ha espresso la linea programmatica a cui oggi si dà adempimento, primo adempimento. Essendo una linea programmatica, non può che essere di competenza del Consiglio Comunale. A questo riguardo, qui è scritto, l'assessore ha letto, che il Consiglio Comunale si è già espresso, ha dettato, ha approvato perlomeno questa linea programmatica citando la deliberazione 142 di fine dicembre, no, medio dicembre, che aveva però ad oggetto ricognizione periodica società partecipate. Ora, non è assolutamente possibile confondere il potere di indirizzo che è fondamentale, sono due le ragioni fondamentali in questo regime democratico del fatto che qui non ci sia più un podestà ma un sindaco con un'elezione democratica. Il Consiglio Comunale è intanto l'organo numero uno, l'organo di potere. Anche il Governo è composto, quando si dice governo di un ente locale: Consiglio, Sindaco e Giunta. Sindaco e Giunta sono organi esecutivi, esecutivi rispetto alla funzione fondamentale, sono due le funzioni fondamentali, che sono la funzione di indirizzo politico-amministrativo, e siamo in quest'ambito qui, e il controllo politico-amministrativo. Quindi, se è vero che la Giunta ha riconosciuto che è la competenza del Consiglio Comunale a dettare la linea programmatica, che ha dato vita già ad una confezione avanzata della proposta che qui viene indicata, non può certo essere infilata in una ricognizione periodica, tanto più che non è scritto nell'oggetto, ma non è neanche compreso nel dispositivo. Vi ricordate il PUG? Il PUG, la dotazione del PUG è l'atto di dotazione, ma dentro ci sono 6 o 7 dispositivi per cui si dice: vabbè, adesso poi dobbiamo fare questo, adesso dobbiamo fare quest'altro, eccetera eccetera. Non c'è niente. Non solo, io sono andato a prendere la trascrizione letterale sia della Commissione in cui si è discussa questa ricognizione, sia del Consiglio Comunale in cui si è discusso, è stata approvata col voto contrario dell'opposizione, e l'assessore non ha detto niente, non è stata neanche illustrata. Dopodiché ovviamente si vede che questo è un allegato, ecco, è un allegato. E andando a prendere un allegato e ricercando digitalmente... di quante pagine? Un'enormità, adesso non me lo sono scritto, sono 150, mi pare 150, sì. Mi complimento con me stesso. 9 pagine di delibera in cui non esiste questa cosa qua, e 150 pagine di allegati in cui si parla di tutto. E in effetti sono le righe che ha letto, 1, 2, 3, 4, 5... credo siano 20 righe, 20 righe che oggi ha letto l'assessore ma che non potete pretendere assolutamente. Su questo non ho dubbi

neanche se dovessi andare di fronte ad un Giudice su cui ho molte riserve riguardo al diritto amministrativo, che ormai è calpestato anche a livello giudiziario. Ma non c'è dubbio, insomma, qui il Consiglio Comunale non ha deliberato niente. In una ricognizione non si può mettere un atto di indirizzo. Capisco che molti miei colleghi giovani faranno fatica a distinguere queste due parole, ma sto parlando a delle persone che mi possono capire bene. Ciò premesso, siccome comunque la funzione della lista che rappresento è quella di contestare le cose sbagliate, fare il possibile per rimediarle, ma qui bisognerebbe fare anche l'impossibile e non è così facile, ma anche comunque dare un proprio contributo alla gestione anche di percorsi che vengono tracciati pur con la nostra critica, la nostra opposizione, e quindi mi astraggo, rimane questo vulnus. Se casomai lo vogliate in qualche modo colmare, non so neanche dire come. Certo che è un falso ideologico, eh, 2 più 2 fa 4 qui. Lo lasciamo da parte. Viceversa, da quello che ho sentito, dove sembra che la società mista sia l'unica prodigiosa soluzione del problema che ci viene posto, anzi, le altre sono alternative di basso livello e meno garantistiche, eccetera eccetera, io continuo a credere, come continua a credere anche il Testo Unico degli enti locali, che la soluzione principe sarebbe l'azienda speciale. Ci ho guardato un po' meglio, nel Testo Unico è stato molto rivisto sui servizi e interventi pubblici locali e la gestione di questi servizi, tenendo conto del Testo Unico delle Società Partecipate, a cui in buona parte rinvia. Però fra le cose che non sono state toccate, c'è l'articolo 114, "aziende speciali ed istituzioni". Le Istituzioni noi le conosciamo già, ne abbiamo ancora due e sono due di troppo. Non conosciamo più l'azienda speciale ed è una di meno, ecco. Noi abbiamo avuto un'esperienza felice, felice anche per l'opposizione, di aziende speciali nel Comune di Ravenna. All'epoca in cui c'era AMA, per i rifiuti e l'ambiente, e c'era AMGA, Gas e Acqua, di cui qui con mio grande piacere abbiamo l'ex Direttore, ha fatto 16 anni più 25, ed è salito ad alte vette grazie a questa esperienza, ad alte vette in campo nazionale, non so se internazionale, nazionale senz'altro. E poi alla fine, nel momento in cui è stato collocato a riposo, almeno riposo stipendiato, è tornato a Ravenna, ma non si è dimenticato di quello che è stata la sua esperienza. Non me la sono dimenticata neanche io, e di quanto sia stata felice e produttiva. E non ci sono tutte le contestazioni che ci sono adesso sulle società partecipate, Azimut non esclusa, eh, perché voi potete scrivere tutto il meglio possibile, ma se andate in giro a chiedere, insomma, lo sfalcio dell'erba, le tariffe dei cimiteri, eccetera eccetera. No, no, va benissimo gestire la sosta nelle aree pubbliche, ah, lì c'è solo da guadagnare, il 40% però va a privati. Ah, lì c'è poca fatica, lì basterebbe anche in economia, datelo a me, cioè non è che ci voglia così un gran apporto dei privati, la gestione privatistica. Quindi adesso io non mi dilungo su questo, eh, ma noi non abbiamo un giudizio positivo sulla gestione di Azimut, né per il verde. Ma qui potremmo avere migliaia di cittadini che verrebbero qui e dicono: ma cos'è? Cos'è? Ah, com'è? È una cosa infinita. È un po' come Hera con i rifiuti, eh. Non per i servizi cimiteriali, perché hanno dei prezzi notevoli e chi ne ha bisogno non può neanche scegliere una soluzione privata, magari la stessa funzione che gli viene fatta pagare, quindi, quindi, quindi. E io sono dell'idea che ancora, ma lo vedo che anche il Testo Unico, perché addirittura per quanto riguarda i servizi pubblici locali privi di rilevanza industriale, al primo punto dice: fermo restando, eccetera eccetera, affidamento diretto a istituzioni. Non è il caso, non mi sembra il caso, ma forse meglio della società mista, senz'altro. Aziende speciali, anche consortile, società di capitali costituite o partecipate dagli Enti Locali, regolate dal Codice Civile. E lo dico anche perché l'azienda speciale è assolutamente trasparente nei confronti del Consiglio Comunale, perché l'altra funzione, oltre all'indirizzo politico-amministrativo, è il controllo politico-amministrativo. Perché è il Consiglio Comunale che svolge tutti gli atti per la costituzione delle aziende. Autonomia gestionale, ma rispondono direttamente all'amministrazione e quindi direttamente al controllo del Consiglio Comunale, è diretto, non sfugge niente. Nominiamo gli amministratori, che non è cosa da poco. Qui poi, peraltro, a Ravenna si interseca per questa funzione anche Ravenna Holding. Cioè, c'è tutto un giro per andare a controllare, che alla fine poi è un giro impossibile da condurre a fondo. Lo dico finora. Nel caso di Azimut, a parte che Azimut non è soggetta a controllo pubblico congiunto, e non è cosa da poco, che poi qualche cosa faccia sullo stile... che non si sottragga a tutto il controllo, è un fatto positivo di chi la gestisce, ma potrebbe anche non darci nessuna risposta. Però la risposta si ferma a un certo punto, si ferma al 60%. Il fatto che poi Azimut gran parte delle sue attività, gran parte dei servizi che rende, eccetera eccetera, si avvale delle società che fanno parte del socio privato, che non so neanche se siano le stesse dell'origine, se ne sono entrate delle nuove ed uscite, se ne possono sempre entrare, e l'affidamento di tutti questi servizi viene affidato a personale di queste... lasciamo perdere quelli che sono incardinati in Azimut, che se noi decidessimo di fare aziende speciali, io sono d'accordo che dovrebbero passare tal quale all'azienda speciale. Lascerei perfino l'amministratore delegato al vertice, per dire che non è una questione, diciamo, personale, insomma, perché poi ognuno agisce con i limiti che ha e con i condizionamenti che ha, evidentemente. Ma nel momento in cui tanto personale lavora in Azimut, e noi non sappiamo chi è, e noi non conosciamo quanto

costa, è qualcosa insomma che annulla quasi completamente, la funzione di controllo politico-amministrativo. E dove non c'è controllo succede tutto quello che succede a Ravenna. Controllo non c'è da nessuna parte. E qui è aggravato anche dall'impossibilità dei consiglieri comunali di andare a fondo, di andare a fondo. Torno indietro. Le aziende speciali, l'azienda speciale che abbiamo avuto a Ravenna ha avuto il merito di svolgere un servizio eccezionale, nella gestione delle reti addirittura. E oggi la Legge dice che invece l'azienda speciale non deve gestire. Quindi adesso abbiamo a che fare con Hera, con Romagna Acque, eccetera eccetera. Anche qui non vi racconto la distanza abissale che c'è fra il servizio che rendono il giudizio favorevole della gente, che magari marmocchia, sta zitta, per cui non va a votare insomma, o vota il partito a cui è legata, eccetera eccetera. Quindi reti no, ma la mantiene proprio per l'esercizio di attività che non sono dirette. Praticamente le avete messe tutte insieme. Per me l'obbrobrio è l'averci messo anche la gestione della sosta. Cioè, è una chiara indicazione che quel 40% non sta lì per niente, non si accontenta di quello che il contratto gli riconosce, ma vuole un utile. Tant'è vero che viene sempre magnificato ad ogni anno che questa azienda efficientissima ha un utile, io ho in mente 10%, adesso 14%, cioè quando va male 9%, eccetera eccetera, di cui il 40% va al socio privato. Quindi c'è tutto l'interesse, il privato è anche nel Consiglio di Amministrazione, non è che si prendono sportellate nel Consiglio di Amministrazione, eh. Cioè è un sistema molto grigio, è un sistema molto grigio. Può andar bene a chi insomma ha mano in queste cooperative, ma allora siccome non può, per esempio i cimiteri non può ricevere soldi dal Comune, come si ricava? Come si fanno gli utili? Aumentando le tariffe e vietando che gli utenti del cimitero, non so, scavare una fossa, mettere una lapide, non lo so, so che ci sono tante funzioni in cui bisogna passare per forza da Azimut, alle tariffe di Azimut. E chi ci dice che siano più convenienti rispetto al mercato? E non lo sono, perché se io vado da un'impresa privata che fa la stessa funzione, mi fa pagare la metà. Quindi queste cose se le raccontate ai giornali, le pubblicano tal quale, perché abbiamo anche questo problema a Ravenna, che dire la verità è difficile farla venir fuori. Ma vi sembrerà impossibile io sono fra i più censurati, eh, ve lo potrei dimostrare, ma non smetto, non smetto di andare a fondo. Poi lo pubblica 1 su 10, non smetto. C'è anche questo problema, sono caratteristiche di un regime politico da cui io per la storia che ho sono distante mille miglia, ma dovrebbero essere distanti anche altri che hanno fatto parte la mia storia. Ma AMGA e AMA andavano a pareggio, perché è questo che richiede la Legge. A pareggio perché, anche se c'erano delle tariffe ovviamente da riscuotere, eccetera eccetera, tutto quello che entrava nelle casse era speso per il servizio e la gente non aveva... ci si lamenta sempre di tutto, va bene, ma non con questo alto grado di contenzioso proprio, di risentimento. Io ricevo 50 mail al giorno, 50 mail al giorno su queste cose qui. La parte tecnica la lascio all'ingegnere, che sottoscrivo fin d'ora. Quindi, secondo, noi non siamo d'accordo di procedere con la società mista e saremmo invece convinti di ritornare all'azienda speciale. Non parlo di istituzioni perché a noi le istituzioni, forse anche oltre, sono fatte più per le attività culturali, sociali, l'abbiamo avuta anche per i servizi scolastici, educativi, infantili, eccetera. Ma credo che sia anche lo spirito del Testo Unico, eh. Ma non parliamo più di spirito del Testo Unico, che è una specie di carta straccia sotto le deviazioni che qualsiasi Governo, eh, prima di Centrosinistra tecnico, adesso di Centrodestra, porta a revisioni e a cambiamenti anche legislativi che lo rendono una carta inutile. Anche sotto il profilo penale, l'abolizione dell'abuso d'ufficio, degli interessi di atto d'ufficio. Queste cose qua sono cose insomma che ledono alla radice un sistema democratico, sotto l'impulso dell'ANCI che la rappresenta tutti, ma lì dentro si vede che vanno tutti d'accordo. Ci sono stato 21 anni, era la voce fuori dal coro comunque rispettata. Comunque rispettata. Quando si diventa sindaci, insomma, si preferisce avere le mani libere, le mani totalmente libere. E non è questo che dice: allora fatevi un potestà e buonanotte. Che anzi dava più garanzie allora, perché se c'era una norma la doveva rispettare. Qui si possono rispettare? No, non c'è più abuso d'ufficio. Chi viola la Legge non è... salvo che non... eccetera. Questa è la ragione fondamentale per cui io opto, noi optiamo per l'azienda speciale. Poi capisco... ah, e poi c'è anche questo. Anzi, non capisco. Non ho approfondito perché se dovessi anche solo leggere tutto quello che arriva non mi basterebbero le 24 ore, notte compresa, per 365 giorni. Quindi ci vorrebbe qualcosa tipo intelligenza artificiale, insomma, al mio posto. Io avevo percepito che la società mista a un certo punto era nell'ordinamento, può darsi che non mi ricordi bene, sarebbe scomparsa alla fine di ciascuna. Avevo percepito questo. Adesso vedo che è stata resuscitata dal Testo Unico, non lo so. E qui c'entra l'ANCI, c'entrano i sindaci, la lobby dei sindaci, eccetera eccetera, che vogliono avere l'azienda speciale. Non è che si possa fare tutto quel che si vuole. Con la mista, sì, l'abbiamo visto, si può fare. E quindi è stata resuscitata, ma ciò non toglie che nel Testo Unico generale che precede nella struttura portante costituzionale del regime democratico, al primo posto ci sia l'azienda speciale. Poi rinvia al Testo Unico per le Società Partecipate. Quindi io sto facendo un discorso di opposizione pura e semplice. Faccio un discorso anche tecnico, anche tecnico, riguardo al diritto amministrativo, di cui per gli enti locali la Costituzione è il Testo Unico

degli enti locali, non il Testo Unico per sé alla partecipata, perché lì poi dopo si è mischiato di tutto. È la lobby dei sindaci. L'abuso d'ufficio è stato abilitato da questo Governo, che lo chiedevano a piene mani alla Giunta, con la Giunta e con tutti i Governi precedenti. Bene. Non bene, non ho approfondito e mi scuso, però è stata resuscitata, è stata resuscitata. È stata resuscitata. Però io mi chiedo, adesso si può fare, però ne abbiamo già una, che scade a luglio del prossimo anno. Un conto sarebbe azzerare, azzerare e ripartire, quindi ripartire da zero. E un conto è prendere in blocco la società come era prima, con gli stessi servizi, probabilmente sul modello anche gestionale, che pensando al modello gestionale di fatto introdotto. E mi sono chiesto: ma è possibile fare anche così? Qui non ho letto bene, adesso lo dovrei trovare. A un certo punto, per giustificare che si possa tal quale riprodurre la formula precedente, si è citata una sentenza del TAR, ma una sentenza del TAR è pochino pochino, ecco. Che peraltro parlava di altro, parlava di tutt'altro, era un inciso, un inciso. Dovrei mettere 30 secondi per trovarlo, ma vado a memoria, tanto vedo che mi sono stato capito. Su questo vorrei avere dei riferimenti normativi. Me li posso andare anche a cercare, ecco, però se posso essere facilitato, mi dite quali secondo voi sono i riferimenti normativi che ci permettono di fare la gara a doppio oggetto sullo stesso modello tal quale di quello scaduto. Non dico scadente, ma lo penso. Dopodiché, riprendo il richiamo del Revisione dei Conti, che, anche qui vado a memoria, ma sapete che non posso contarci troppo, che credo l'avessi detto anche l'altra volta. L'organo di revisione raccomanda - quindi accetta a scatola chiusa, dice: voi avete dichiarato che tutto bene, tutto bello, tutto proficuo, tutto meraviglioso, eccetera eccetera. Va bene, lo avete detto voi. Non tocca ai Revisori fare diversamente. Raccomanda che nelle successive fasi procedurali siano attentamente verificati la coerenza degli atti di gara con questa relazione che ci avete proposto, ma per noi prematuramente. Cioè, noi avremmo dovuto come Consiglio Comunale avere espresso quell'atto programmatico, che non abbiamo espresso. E quindi di essere già arrivati alla relazione, che è l'architave. È l'architave. La sostenibilità economica finanziaria dell'operazione, anche questo va approfondito, quindi va messa a regime, non dichiarata soltanto. Gli effetti contabili e finanziari derivanti dall'eventuale acquisto successivo alla cessione della partecipazione da parte di Ravenna Holding S.p.A. Io, ecco, questo mi fermo un attimo qui, lo ritengo improbabile in queste condizioni chi è che deve concorrere? Io ho il forte dubbio che se c'è un secondo partecipante sia un partecipante d'appoggio. Chi è che si mette qua a Ravenna a proporsi per una cosa che è già stata tutta strutturata, incardinata, proprio incardinata. E anche questo è un grosso problema, perché se deve essere una gara pubblica virtuale ce ne sono tante altre, una in più non è che sia meno peggio. Quindi questo terzo punto, credo che non si verificherà. Sapete che Andreotti diceva che si fa peccato, ma si indovina. La corretta definizione di contratti di servizio, anche questa l'ha ripetuto anche questa volta. L'assenza di compensazioni o sovracompensozioni non coerenti con la disciplina vigente. E il rispetto dei principi di concorrenza. Io ve ne ho già un po' parlato all'ingrosso, eh. Qui concorrenza dopo non c'è più, eh, nella gestione. C'è concorrenza. Almeno finora, anche nelle attività di spesa, di entrate e spese, trasparenza, economicità, efficacia ed efficienza. Bellissime parole, ma bisognerà declinarle. Il mantenimento degli equilibri di bilancio, ah no, qui i problemi ci sono, il bilancio deve produrre degli utili, c'è poco da fare. E il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Ecco, ovviamente qui la maggioranza può fare quel che vuole finché non succede una prima volta che si debba rispettare la Legge. Vabbè, non sarebbe neanche la prima volta, però sono poche. Può fare quel che vuole e noi ne prendiamo atto, ma non abbiamo mai fatto ostruzionismo, eh. Non l'abbiamo mai fatto. Abbiamo sempre continuato a concorrere, dare un apporto, a limitare i danni, a correggere qualche cosa. Qualche volta ci siamo riusciti, eccetera eccetera, ma siamo andati... E quindi non ci tireremo indietro se andate avanti così, a vigilare attentamente sull'esercizio di quello che l'organo di revisione raccomanda. Ci sarà da perdere del tempo perché qui verranno fuori altri volumi, ma credo che i 32 consiglieri comunali avrebbero tutti quanti ragione di... e poi mi rendo conto che l'impossibile è impossibile per tutti, però queste cose andrebbero non solamente lette così, ma poi dopo viste in tutte le loro declinazioni sostanziali, perché dopo valgono altri 15 anni, vero? Altri 15 anni. Chiudo con una battuta, poi darei la parola all'ingegner Tenti se ti vuoi prenotare. Deve essere brevissima. Ho visto un contratto 2012-2035 in un servizio, sì, la concessione della pubblica illuminazione dei semafori e dei servizi tecnici, quindi anche le ZTL. Anche le ZTL. Sì, ho appena intercettato delle cose che se non vanno al... ma 2 più 2, se non vanno alla Procura della Repubblica ci manca poco. E questi 15 anni anche per me non sono insopportabili.

Esperto Ing. Riccardo Tenti (per gruppo Ancisi – Lista per Ravenna):

Buonasera. Intanto mi corre l'obbligo di ringraziare l'amico Alvaro che in qualche modo mi ha dato, dopo 28 anni, l'opportunità di tornare in questa sala. Ovviamente l'invito che ha fatto chiedendomi di partecipare come esperto a questo incontro è stato influenzato molto da questa sua, come dire, vocazione un pochettino che come dire,

esprime il sentimento di un ritorno al passato quando la capacità di governo-controllo del Comune di Ravenna, e quindi delle rappresentanze dei suoi cittadini, aveva sul sistema di servizi di pubblica utilità, servizi in rete e servizi di superficie. Allora i livelli di controllo erano tali per cui noi facevamo le infiorate stagionali nelle aiuole, avevamo la gestione diretta di un vivaio, avevamo un servizio verde che permetteva di scegliere le essenze area per area in funzione delle caratteristiche urbanistiche della zona. E quindi in qualche modo quel mondo che ormai è quasi lontano per una trentina di anni è rimasta nella memoria di un consigliere anziano come Alvaro Ancisi, che ancora ha una passione francamente, come dire, rara, rara, perché c'è una passione civile che lo anima, presumo. Qui non è più il caso di parlare di interessi personali, quindi voglio dire, c'è una passione civile che francamente io lo seguo un pochetto, perché da un po' di tempi qua mi ha reso suo, come dire, non so quanto proficuo, come dire, uditor ufficiale delle sue istanze. Devo dire che ritrovo in lui una dialettica allora anche conflittuale con noi, con il sottoscritto come direttore dell'azienda che faceva i servizi di pubblica utilità, ripeto, in rete e in superficie per la città di Ravenna. Quindi il timore di Alvaro in fondo è quello di non trovarsi di fronte ad una situazione che intanto per durata i 15 anni vanno anche al di là della sua forse anche della mia età. Lui è leggermente più anziano di me, quindi. Ma sono, come dire, orizzonti temporali che non possono non indurre una riflessione profonda sul significato che hanno i servizi pubblici in una città come Ravenna. Ieri il Carlino aveva in sesta pagina un articolo su due facciate sulla caduta delle democrazie, sulla perdita progressiva delle democrazie occidentali in termini di significato etico-civile. C'era un francese che diceva che una delle cose, uno dei fattori che determina nelle aree urbane, che sono i motori, diciamo, del mantenimento della società civile, che dava il senso della perdita alle comunità urbane, era il fatto che la cosiddetta retribuzione accessoria supplementare che era data dal pubblico servizio veniva percepito ormai non più come una finalità dell'essere, come dire, cittadino che paga le tasse, che ha un buon comportamento, che in qualche modo vede anche magari la perdita del proprio, come dire, salario reale, ma nel frattempo vede però una città impegnata a dargli un contesto dove ha la possibilità di vedere il bello, di vedere con compiacimento quelle che sono una serie di fattori che rappresentano, come dire, la vivibilità di una città, di un tessuto urbano. Allora questi parametri erano presenti nel lavoro che facevamo, e non è mitizzazione, era veramente così. Noi avevamo un uomo come Nessi, voi forse non lo ricorderete, ma era uno straordinario agronomo che gestiva il verde. E quindi mi sento un po' anche colpevolizzato, perché io in qualche modo, prima di lasciare Ravenna nel '98, in parte ho dato un piccolo contributo a quello che doveva essere, in funzione delle cosiddette presunte economie di scala e integrazione del sistema di servizi per i cosiddetti investimenti del futuro verso le cosiddette, come dire, aggregazioni. E quindi in qualche modo è iniziato un processo che oggi a 30 anni si misura con una gara a doppio oggetto, che, come dire, nella mia esperienza, quei 4 anni di Commissario prefettizio a Catania, in una realtà siciliana molto complessa, polarizzata come quella catanese, in qualche modo avrebbe subito detto, così a caldo, in qualche modo riproponendo il vecchio adagio di Tommasi de Lampedusa, di Falconieri: cambiare tutto per non cambiare niente. Ora è chiaro che invece il concetto è tentare, pur in una logica dove i fattori di scala diventano sempre determinanti pensiamo alle agglomerazioni, alle fusioni, ai procedimenti di integrazione che si sono manifestati come dire, nei sistemi a rete, però esiste ancora una specie di territorio aperto, perché i sistemi a rete ormai sono fortemente integrati con i sistemi di controllo, quindi voglio dire, non hanno più bisogno di una valutazione della politica. Nessuno di voi si sogna di poter aggredire un sistema di controllo attraverso, come dire, le computazioni o le tariffazioni che vengono fatte dal concessionario al sistema gas, il sistema ciclo idrico integrato. Quindi sono sistemi di controllo centralizzati che in qualche modo sono, come dire, sostenuti da una dialettica di confronto, ma che comunque hanno un modello di sviluppo tecnocratico e, come dire, digitale che in qualche modo non è reversibile, o perlomeno sembra tale. I servizi di superficie invece no. I servizi di superficie che erano tanto in discussione negli anni '90, nel '98, fine anni '90, venivano considerati in qualche modo come merce di scambio. Cioè, ovverosia, siccome i sistemi a rete devono fare una politica sociale, i sistemi, diciamo, di pubblica utilità in qualche modo devono cogliere le opportunità locali di valore, di lavoro, di personale, di impieghi, in qualche modo possono essere segmenti di attività in qualche modo appaltabili in un contesto come dire, fuori dai meccanismi fortemente integrati dei sistemi a rete. Allora, quando ero giù per conto, diciamo, della Prefettura di Catania come Commissario, e avevamo praticamente un rapporto molto stretto con ANAC, perché ANAC debuttava allora con Cantone in base al DLGS 90, nelle cosiddette interdizioni prefettizie su beni mafiosi, il discorso sulla logica della gara, delle gare, come dire, in qualche modo era molto spinto. Ora dobbiamo dire che un parere recente di ANAC post-Cantone, post-Cantone quindi, sulla gara a doppio oggetto viene descritto in questo modo, ve lo leggo per cultura personale, che non ha nulla a che fare con la dichiarazione di legittimità o meno di ciò che viene fatto e verrà fatto in prospettiva su questi servizi, ma che però parla invece

delle concettualità che stanno a monte di questo tipo di meccanismo. “In linea generale non esiste un principio che consenta di ripetere una gara dello stesso tipo solo perché il gestore uscente ha operato bene”, perché può anche essere che una gara a doppio oggetto dove il gestore ha operato bene, dice: non esiste un principio che rivendichi questa istanza. “Anche se il precedente affidamento è stato effettuato mediante la cosiddetta gara a doppio oggetto, cioè la procedura prevista per la costituzione di una società mista pubblico-privata con contestuale scelta del socio operativo e affidamento del servizio, modello ritenuto dalla giurisprudenza e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ammissibile solo quando ricorrono rigorose condizioni e non come modalità ordinaria per evitare il confronto concorrenziale alla scadenza del periodo di affidamento. L'amministrazione comunale deve normalmente valutare, ovviamente, se permangono i presupposti che avevano giustificato il modello di società mista se sia ancora conveniente rispetto a una gara aperta, se ricorrono i presupposti per un nuovo affidamento diretto previsto dalla normativa. Un nuovo affidamento con lo stesso tipo di gara richiede quindi una motivazione particolarmente rafforzata, soprattutto quando comporta la prosecuzione del rapporto con il medesimo operatore economico. La giurisprudenza amministrativa più volte ha affermato che i principi di concorrenza, trasparenza, parità di trattamento, rotazione quanto applicabile, buon andamento, ex articolo 97, impongono che la scelta di indire una gara a doppio oggetto sia sorretta da motivazioni puntuali e da un'istruttoria effettiva che dimostri con dati oggettivi la reale convenienza”. Quindi questa roba post 22, post 201, post articolo 14. Questo vuol dire in poche parole che non è escluso in assoluto che si possa fare, ma occorrono, come dire, evidenze tali per cui la scelta trovo un supporto molto, molto rafforzato. Il che significa che in questo intervallo in cui, come dire, le analisi trovano la forza e sostengono con forza le decisioni politiche, queste motivazioni devono essere chiare, intelleggibili e comprensibili. Venendo a documenti che mi ha mandato Alvaro, che ho analizzato in pochissimo tempo nonostante fossero una quantità abbastanza importante, che sono la delibera, la relazione giustificativa e la relazione dei Revisori. Adesso questa specificità sugli esperti non l'ho chiarita, devo dire, una lacuna. Ma leggendo anche la norma dei Revisori, sono rimasto anche lì un po' sorpreso, perché a parte il fatto che oggi io non lo so, io è un po' di tempo che ho frequentato, sì, lavoro per il pubblico perché ho lavorato per la Magistratura negli ultimi anni, però non ho frequentato le istituzioni, ho frequentato prevalentemente situazioni in cui c'era o l'amministrazione giudiziaria o c'era un decreto per cui facevo un ruolo che era quello di un Commissario prefettizio. Oggi faccio l'ingegnere tradizionale per conto sempre di un'amministrazione giudiziaria. È un fatto singolare, ma si vede che nel mio fine vita c'è questo destino. Quello che voglio dire è che i Revisori concludono più o meno con le cose, anzi no, concludono esattamente con le parole che ha detto prima Alvaro, ovvero: dopo 15 anni di gara a doppio oggetto riaffermano né più né meno quello che aveva riaffermato all'inizio della prima gara. Ovverosia come premessa, e anche stavolta fanno una premessa perché la gara è, come dire, la concorrenzialità, la cosiddetta verificabilità della concorrenzialità dei soggetti che poi svilupperanno i servizi nell'ambito dell'affidamento che è previsto con la gara a doppio oggetto devono avere una misura, un parametro che li misura competitivamente. Dice chiaramente: sostenibilità, effetti, coerenza, assenza di sovracompensazioni, assenza di sovracompensazioni perché è qui che si gioca, come dire, il punto di rafforzamento della gara a doppio oggetto, e rispetto ai principi di concorrenza che naturalmente sono le fasi preparatorie Perché la concorrenza è vero quello che è stato detto poco fa, dal non so il Revisore forse? E' un Revisore dei Conti chi ha illustrato? Non so se è un legale, un Revisore dei Conti, però non ho capito il nome prima, non ho capito il ruolo. *(interlocuzioni fuori microfono)* Ah, ecco, è un Consulente. Ah, ecco, Consulente. Non avevo capito la parola Consulente, sono anche un po' sordo. Allora, voglio dire, da questo punto di vista, dov'è la carenza? Dov'è la carenza che ho rilevato negli elaborati che mi sono stati consegnati? La carenza non è nella legittimità, che anzi, come dire, riassume oserei dire il 70% dello sforzo globale nel dimostrare la legittimità dell'atto che si sta intraprendendo. Ma dal punto di vista delle cosiddette verifiche interne, ovvero la veridicità, la validità di un'indagine fatta sul rispetto dei contratti di servizio, sulle performance, sull'applicazione delle penali, sugli indici di prestazioni, KPI, di tutto questo non ho visto nulla. Ho visto fatto tutto dal soggetto che ha fatto i servizi, che è Azimut. Allora, la domanda è: qui forse un'analisi terza fatta da qualche soggetto che in qualche modo ha lo scopo di dimostrare anche l'analisi di mercato, che le analisi di mercato non vengono fatte dal soggetto concessionario, vengono fatte da un soggetto terzo che per autorità e competenza ha una funzione di verifica attraverso parametri di mercato indiscutibili che nessuno mette in discussione. Quindi il problema è proprio lì, nella credibilità, cioè nella credibilità, nel capire. Io non ho dubbi, non faccio discorsi su buona o cattiva fede o su capacità o meno di strutturare gli argomenti in modo tale da dimostrare una tesi preconcepita. No, io dico semplicemente però che la terzietà di questa analisi è fondamentale in una, come dire, aggiudicazione, in una gara che viene fatta a doppio oggetto. Perché? Soprattutto

se fatta all'interno di un meccanismo dove il socio privato precedente in una forma esce, ma poi riappare e riscatta, come dire, attraverso un'acquisizione statutaria di quelle quote che cede in una forma diversa. Allora, la domanda qual è? La domanda è che in qualche modo dobbiamo avere la capacità di dimostrare che la gara che si fa va detto, e qui Alvaro mi è buon testimone, io ho detto vengo a fare l'esperto di una condizione, che la mia relazione non sia interpretabile come una, come dire, valutazione di partito o meno. La mia è una valutazione laica di uno che ama la città, ama questa città, vede, e di questo vi posso garantire, alcune differenze, e che ha qualche rimpianto, posso anche dirlo, rispetto ai servizi che fornivamo noi in quel tempo, ma che capisce anche la possibilità, necessità di trasformazioni che forse non rientrano nella dimensione di una municipalizzata, che forse hanno anche motivazioni più esterne che la possono in parte giustificare, ma che non inibiscono la funzione di controllo specifica. Perché i metodi ci sono, i controlli vanno fatti e devono essere fatti in modo tale per cui la certezza di quello che si vede ha un meccanismo di risposta che sia adeguato a quello che i contratti di servizio prevedono. Questo è un dato fondamentale che vale per tutti i servizi di pubblica utilità, che siano di superficie o che siano in rete. I meccanismi di controllo sono fondamentali quando si parla di aggiudicazioni di 15 anni. Due aggiudicazioni di questo tipo, ancorché a maggior ragione se controllate da un'azienda pubblica, a maggior ragione se gestite da una società mista che ha la maggioranza pubblica. Non è possibile che non abbia all'interno... cioè, il fatto che oggi qui non ci dov'è il DEC? Mi sapete dire dov'è il DEC, il Dirigente responsabile del contratto oggi? Perché non è qui? Presidente, perché non è qui il Dirigente responsabile di esecuzione del contratto? Il DEC del contratto dov'è?

Il Presidente:

Non abbiamo invitato perché l'attuale...

Esperto Ing. Riccardo Tenti (per gruppo Ancisi – Lista per Ravenna):

Perché?

Il Presidente:

...perché era relativo a come è oggi la società.

Esperto Ing. Riccardo Tenti (per gruppo Ancisi – Lista per Ravenna):

A come è oggi...?

Il Presidente:

La società. Cioè poiché oggi c'era come argomento il futuro, così come richiesto dalla Giunta con questa delibera del nuovo futuro contratto, non abbiamo invitato quello del contratto vigente. Forse abbiamo sbagliato, ma la ratio è stata quella. Per rispondere alla sua domanda.

Esperto Ing. Riccardo Tenti (per gruppo Ancisi – Lista per Ravenna):

Accetto la sua spiegazione, ma non voglio, come dire, attribuire a lei un difetto di metodo. Però voglio dire, dal mio punto di vista, una riunione come questa, propedeutica ad una decisione fondamentale, perché questa prepara la decisione prossima, che è quella che stava prima illustrando il Consulente, che è una decisione già operativa in qualche modo, presupponeva la presenza quantomeno non solo del DEC, non solo del DEC, ma anche di un rappresentante che in qualche modo fosse in grado di confutare questo che dico io. Cioè, mi spiego: io ho letto le carte, mi sono basato sulle carte, molti allegati non c'erano, allegato quello che mi avete dato, che mi ha mandato Alvaro, però emerge con chiarezza che la terzietà del giudizio di qualità sui controlli non c'è. Voi potete, come dire, possiamo arricchirla come vogliamo, possiamo avere persone di perfetta buona fede, ma non è quello che basta. Cioè, programmare e affidare per 30 anni, perché 15 più 15, un servizio di superficie come questo richiede... perché la concessione, la prospettiva di affidamento, che durata avrà? 10 anni. La prima che durata ha avuto? 15. Bene, non sono 30 ma sono 25. È un periodo estremamente lungo. *(interlocuzioni fuori microfono)* Come? Sì, ma la gara che viene fatta, se ho ben capito... sì, ma mi spieghi per favore il meccanismo della gara, perché allora ho capito male. Perché io ho capito che la gara... *(intervento fuori microfono)* Cioè io qui i meccanismi della gara non li ho mica capiti, eh? Onestamente da come li ha descritti lei non li ho capiti fino in fondo. Quindi se si fa gara e se come dire il soggetto azionista che subentra è un soggetto del mercato in assoluto nazionale di qualunque tipo, aperto a qualunque istanza, ammesso e non concesso che questo modello venga confermato, perché la nostalgia per il

modello che illustrava prima Alvaro ce l'ho anch'io, però ammesso che quel modello venga ritenuto antiquato e obsoleto e meno efficace, la gara che viene fatta, se ha un carattere, come dire, nazionale ed è aperta a soggetti... è una gara europea, perfetto, dal mio punto di vista è il modo corretto di poter introdurre, pur in una gara a doppio oggetto, un elemento di terzietà. Però voglio dire, dobbiamo essere chiari su questo, i meccanismi, perché i meccanismi delle gare sono un po' perversi a volte. Se si pongono limiti, difetti, cioè ostacoli, tanto per parlare chiaro, in Sicilia ho avuto una gara che è stata rinviata per ben 4-5 volte perché nessuno aveva voglia di prendere in mano quel contratto. Qui abbiamo un esempio che non è molto lontano nel tempo di una gara dove c'è stato un solo concorrente. Dico bene? Mi confermate questo? Bene, e non diciamo altro. Io vorrei che questa gara europea fosse realmente, fosse la gara europea. Però domanda: Se facciamo la gara europea, i sistemi di controllo devono essere fatti con una metodologia che renda oggettivi questi controlli come un dato di fatto. Perché se io faccio una domanda: quante penali sono state applicate in 15 anni? Il DEC cosa mi risponde? Io credo, perché do per scontato che siano, come dire, prodotti documenti che sono legalmente a posto, che di penali non ne troveremo molte. Ora, parlare di superfici come questi per 15 anni con una quota di penali pressoché inesistente ha un significato. Allora, la domanda, perché credetemi, problemi legati ai servizi ce ne sono sempre, la possibilità di fare servizi perfetti non esiste. La necessità di avere uno strumento di controllo è vitale, perché chiunque faccia quei servizi è richiamato da un comportamento etico contrattualmente, sa che deve dare un certo servizio. E qui apro una piccola riflessione che si lega un po' a quello che diceva Alvaro: una società che chiude con un risultato di 1 milione e 300 milioni euro, con un MOL del 14% e una quota personale che supera di poco il 30%. Cioè, voglio dire, bilanci come questi fanno ragionare da un lato sulla bontà della società, ma siccome è una società mista che è dentro anche, come dire, soggetti pubblici come soci di maggioranza, il valore di quel MOL ha un valore sociale, non è un MOL per andare a fare un discorso di richiesta finanziamento alle banche. Il valore di quel MOL lì, se è troppo alto, paga pegno da qualche altra parte. E se volete che vi dica dove paga pegno, ve lo dico io dove paga pegno. Paga pegno sui servizi che non vengono fatti, su qualche servizio che poteva essere fatto meglio ma non è fatto, su una serie di controlli che in qualche modo non permettono un controllo reale delle ore uomo, dei mezzi impiegati. Cioè bisogna avere la capacità, il coraggio di entrare in questa dimensione per voler essere, tra virgolette, come dire, meno latini, più nordici, più legati ad un rigore formale nel fare le cose. Quindi il problema non è la legittimità dell'atto, della gara a doppio oggetto, è la modalità di controllo, è la rendicontazione, la veridicità dei documenti che sono allegati, la veridicità, l'asseverazione oserei dire, perché non voglio dire che sono non veri, ma vanno asseverati da qualcuno che ha un ruolo terzo rispetto all'interesse in gioco della società che ha fatto quelle operazioni, sennò non funziona per me. Scusate, quando parlo di queste cose ovviamente mi appassionano, ma è un mio limite.

Il Presidente:

Grazie all'ingegner Tenti. Vedo che chiede la parola il consigliere Igor Gallonetto. Al quale la cedo.

Commissario Igor Gallonetto (gruppo Movimento 5 stelle):

Grazie, Presidente. Solo per dire che su alcuni scambi di osservazioni non sentivamo le risposte del banco, ma soltanto quelle dell'ingegner Tenti. Era giusto per avere la possibilità...

Il Presidente:

Ah no, stavo spiegando, chiedo scusa, il motivo per cui non c'era quello che l'ingegner Tenti chiama il DEC, cioè perché non c'era il Dirigente del Comune. Come avevo spiegato...

Commissario Igor Gallonetto (gruppo Movimento 5 stelle):

No, quello Presidente l'ho sentito ed era chiarissimo, e l'ha spiegato due volte in maniera chiara. No, magari l'altra, il colloquio che si sentiva...

Il Presidente:

Secondo me era intuibile. Insomma, le risposte erano dei piccoli scambi, non saprei ripeterli.

Commissario Igor Gallonetto (gruppo Movimento 5 stelle):

No, no, era soltanto per avere una cognizione piena del proficuo dibattito, solo per quello. Grazie.

Il Presidente:

Beh, comunque adesso arriveranno le risposte, suppongo, e quindi vediamo di aiutarla in questo senso. Vedo che chiede la parola il consigliere Fabbri, a cui la cedo.

Commissario Guido Fabbri (gruppo Partito Democratico):

Grazie, Presidente. Io ringrazio per il dibattito e per gli interventi anche molto interessanti e corposi. Devo dire francamente un'impressione, ecco, io non intendo esprimermi sui dubbi che mi sembra che quantomeno tra le righe siano stati avanzati in merito sia alla regolarità dal punto di vista del diritto amministrativo sia, se non sulla veridicità, diciamo sulla attendibilità della documentazione da un punto di vista formale e di riscontro. A me pare, modestissima opinione, io sono un modestissimo professionista, che questa delibera giunga in Commissione nel pieno rispetto di tutte le norme di Legge e anche di corretta amministrazione, ma qui non siamo in un Tribunale, tantomeno in un TAR, quindi non intenderei aprire un dibattito su questo. Devo dire che da persona, e parlo, come dire, di me, non di altri, che non è mai stata troppo sedotta dalle sirene della competitività, competizione, concorrenza ad ogni costo. Io ho ascoltato con molto interesse quello che è stato detto anche circa le scelte, che secondo me poi è il punto fondamentale di decisione, cioè le scelte su quale forma di affidamento si voglia adottare di questi plurimi servizi pubblici che vengono gestiti da Azimut. E quindi io ripeto, io non ho mai avuto nessuna preclusione ideologica, ma anche come mia formazione personale, anche come mia provenienza politica, io non sono mai stato uno di quelli che vedevano la gestione di certi servizi da parte degli enti pubblici come il male assoluto, come invece da altre parti politiche per tanti anni, anzi per tanti decenni, c'è stato detto e raccontato. Però io vi dico onestamente, senza voler criticare nessuno, che mi sembra che una scelta di questo genere andrebbe analizzata da un punto di vista attuale, delle normative attuali, della convenienza attuale, della praticabilità attuale. Mi sembra, non me ne vogliate, che sia stata fatta invece un po' un'operazione nostalgia dei vecchi tempi che erano tanto belli e nei quali le cose andavano così tanto bene. In realtà l'evoluzione normativa che c'è stata anche nel campo dei servizi pubblici in questi decenni non è stata frutto così di qualcuno che si è svegliato alla mattina, è stato frutto dell'analisi dei problemi e dei difetti che tutte le soluzioni hanno e che anche quelle che venivano applicate decenni fa avevano. Per cui, senza voler fare discorsi, come dire, di storia dell'evoluzione normativa dei servizi pubblici, il mondo oggi è profondamente diverso dal, non so, dal 1980, se non altro per l'impatto della legislazione europea, se non altro per l'impatto di tutta una serie di altre modifiche legislative e di fatto. Però sarebbe interessante vedere se effettivamente, non so, nel 1980 quanti sfalci venissero fatti, quanti servizi venissero erogati, se la situazione del verde del 1980 era paragonabile a quella di oggi, anche solo come numero di metri quadri o di ettari di territorio sui quali i servizi appunto di chi era o di chi è incaricato della manutenzione del verde doveva esercitarsi. Sarebbe una ricognizione estremamente interessante anche per valutare l'efficienza, perché poi noi dobbiamo valutare la soluzione sulla base di dati, ripeto, mi perdoni non dei ricordi. Quindi, io vorrei chiedere alcune cose oltre a questo interesse mio personale, ma non credo che ci siano i dati per fare un confronto tra l'epoca e oggi. L'ipotesi, andando sul concreto, di voler reinternalizzare il servizio tramite la creazione ad esempio di un'azienda speciale sicuramente dovrebbe scontare non solo delle decisioni, ma anche dei costi, anche tutta una serie di operazioni da fare, internalizzare una serie di dipendenti, una serie di servizi. Io non so oggettivamente, ma mi pare che il know-how che viene portato dal socio privato ad esempio, sia un know-how estremamente importante. D'altra parte, le società miste pubblico-privato si fanno esattamente per quel motivo lì. Quindi anche questo andrebbe valutato, se quel motivo sussiste ancora o meno. Quale sarebbe la procedura? Quali sarebbero i costi di reinternalizzare il servizio? Io lo vedo un po' come un bagno di sangue, personalmente, però ci sono, c'è sicuramente chi potrebbe dare una risposta. Quali sarebbero le rigidità che verrebbero introdotte nell'operatività della struttura? Perché ripeto, il mondo è cambiato e oggi la gestione tramite aziende speciali di servizi pubblici sconta delle rigidità dal punto di vista del mercato del lavoro, mercato dei contratti e tutta una serie di cose che secondo me, secondo la mia modestissima opinione, ma posso sbagliarmi, sono estremamente importanti e non si traducono generalmente né in maggiore efficienza né in risparmio di costi. Quali sarebbero anche magari i rischi per le... perché comunque un'operazione del genere istituirebbe dei meccanismi che se le cose vanno bene vanno bene, se le cose andassero un po' meno bene potrebbero introdurre anche qualche difficoltà nell'ambito dello stesso bilancio pubblico dell'ente, insomma, io credo che sia un problema che richiederebbe un'attenta valutazione di una serie di variabili che a mio avviso, ripeto, nel mondo di oggi forse dovrebbero ispirare un po' più di prudenza. Mentre d'altra parte probabilmente, e anche qui è una mia opinione,

la gara a doppio oggetto e quindi la creazione di una società misto pubblico e privato potrebbe introdurre, come è stato fatto negli ultimi 15 anni, un mix di permanenza di una presenza pubblica e quindi di un controllo pubblico nell'erogazione di certi servizi, ma anche la possibilità di usufruire di forme più snelle e di una collaborazione con un soggetto privato portatore di know-how e di risorse importanti per l'erogazione del servizio stesso. Ma ripeto, non lo dico per presa di posizione ideologica, lo dico per, come dire, come sollecitazione. Chiudo dicendo una cosa: io ho anche apprezzato la citazione che è stata fatta della linea interpretativa del Dottor Cantone in merito a certi riaffidamenti, io personalmente me la ricordavo in merito al riaffidamento allo stesso soggetto, ma non allo svolgimento dello stesso tipo di gara per due volte, perché altrimenti la stragrande maggioranza degli appalti pubblici in Italia sarebbero tutti irregolari perché vengono fatti generalmente con lo stesso tipo di gara. E quindi certamente se si riaffida un servizio al gestor uscente, allora sì, ci vuole un po' di attenzione, perché per prassi e per letteratura consolidata il gestor uscente, avendo già un piede dentro al servizio, per concorrere in parità rispetto agli altri, il tutto va fatto con una certa attenzione. Non mi risultava la tipologia di gara, ma anche qui forse potete darmi una risposta. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Fabbri. Visto che le domande sono state numerose, io darei la parola ai relatori, non prima di averne fatta una generica io all'assessore, perché a me non è chiara una cosa. Preso atto che è evidente, perché questo la maggioranza ha approvato fine dicembre 2025, che l'amministrazione comunale e la Giunta in particolare è felice di come è stato svolto il servizio svolto da Azimut fino ad oggi. E quindi di qui ovviamente discende tutto il resto, perché c'è chi potrebbe non vederla allo stesso modo, ma la Giunta che governa la città dice questo. A me però non è chiaro perché fra tutte le ipotesi il Comune non abbia scelto.... Adesso Ancisi parla dell'azienda speciale, quindi di fatto una reinternalizzazione. Io faccio la domanda opposta, cioè, perché allora non la attribuiamo completamente a una società esterna? Cioè, ma non perché io sia di quella tesi, ma perché a me non è chiara, non è chiaro il ragionamento, e non mi è chiaro lo guardavo poco fa perché proprio la relazione nella delibera su questo tema non si dilunga. E a me risulta che la giurisprudenza dica che la valutazione sui modelli ex articolo 14 di quel Testo Unico andrebbe a lungo, cioè andrebbe ben spiegata nella relazione. E invece ci è stato spiegato qui, ma perché la Giunta preferisca A anziché B, nella relazione è messo in maniera estremamente poco approfondita e mi sembra determinante in questo tipo di delibera. Però ecco, io lo chiedo proprio all'assessore: in base a cosa abbiamo stabilito che questa opzione va proseguita così, in questo modo, senza porci una ulteriore o ulteriori possibilità. Poi dico al consigliere Moretti che mi chiede di potersi prenotare che lo faccio parlare dopo le risposte. Prego, inizi chi vuole. Chi parla? Presidente Roncuzzi, prego.

Presidente Ravenna Holding, Mara Roncuzzi:

Sì, diciamo provo a rispondere a qualche sollecitazione rispetto ai ragionamenti anche molto articolati che sono stati fatti. Credo in particolare rispetto al tema che riguarda il fatto che il sistema sia grigio. Ecco, su questo io ci tengo a evidenziare, come un po' è stato fatto anche, ma forse non si è sentito da casa perché era fuori microfono, che stiamo parlando, nel caso in cui venisse scelta questa possibilità di fare una gara per 10 anni, una gara europea i cui contenuti e documenti e anche l'eventuale DEC devono ancora essere individuati, proprio perché qui forse diciamo sconfino un po', ma mi permetto magari, siccome si tratta appunto di una delibera molto complessa, di evidenziare che la scelta effettiva viene fatta oggi dal Consiglio Comunale, cioè potrebbe anche ancora decidere il Consiglio Comunale di fare una società in house e quindi nessuna gara a doppio oggetto, nessun DEC e nessuno che possa diciamo articolare i documenti nel dettaglio, perché se è vero come appunto viene richiamato in delibera che c'era questa prima indicazione soprattutto dovuta alla necessità di introdurre il tema nell'ambito della ricognizione delle partecipate, la vera delibera di indirizzo è questa, è quella che si porta in approvazione proprio perché il titolo è: servizi pubblici, sosta verde, cimitero disinfestazione, scelta della modalità di gestione a seguito della scadenza dell'assegnazione della società mista, indirizzi e determinazioni. Cioè è chiaro che il Comune di Ravenna, così come gli altri Comuni, hanno chiesto un supporto per strutturare una delibera che avesse un orientamento che chiaramente facilita i consiglieri a prendere una decisione analizzandone tutte le varie alternative, ma lasciare, diciamo, una pagina bianca, diciamo, questi sono i ragionamenti che hanno portato a questa proposta legati alla situazione contingente e specifica di Azimut rispetto ai tipi di servizio, perché non è

indifferente anche il tipo di servizio che viene assegnato, perché naturalmente, così come ci sono delle specifiche di Legge rispetto ai servizi a rete, invece ci sono comunque, possono esserci e ci sono anche in questo territorio, scelte diverse di gestione di altri tipi di servizi, magari con società in house o con ricorso globale al mercato. Rispetto per esempio al ricorso globale al mercato e anche alla convenienza e alla proposta diciamo di effettuare nuovamente una gara a doppio oggetto, io qui diciamo parlo proprio da rappresentante di Ravenna Holding, noi dobbiamo liquidare il socio privato per Legge, perché come veniva detto era già stabilito 15 anni fa al momento di sottoscrizione dello Statuto e dobbiamo riconoscere il valore del patrimonio netto. Questo significa per Ravenna Holding un impegno importante che era previsto nella prossima annualità, probabilmente dovrà essere anticipato sul budget perché stiamo parlando appunto di un importo che si avvicina intorno ai 5 milioni di euro. Chiaramente qualsiasi altra scelta che non sia per esempio la gara a doppio oggetto, fa sì che questo tipo di convenienza si vada a perdere. Cioè, nel senso, è chiaro che Ravenna Holding è una società degli enti locali, la società può rimanere del tutto pubblica, può diventare per esempio azienda speciale, chiaramente questo è un fattore da mettere sul ragionamento, che vale anche in realtà nel caso in cui la gara venisse effettuata sul mercato aperto. Poi sul mercato aperto chiaramente è più difficile probabilmente trovare una società che possa svolgere tutti questi servizi contemporaneamente, sarebbe necessario segmentare i vari filoni specifici perdendo un po' di coordinamento, quel coordinamento che ad oggi comunque la parte pubblica di Azimut io credo riesca a garantire anche tramite Ravenna Holding. Però appunto ci tenevo ad evidenziare il fatto che questa procedura poi, come veniva detto, garantisce il ricorso al mercato proprio perché si tratta di una gara europea, sempre nel caso appunto venga scelta. Come inciso rispetto a quello che diceva il consigliere Fabbri, nel tempo il verde assegnato anche soltanto, io non conosco le gestioni precedenti, ma soltanto alla società Azimut nel corso del tempo è incrementato notevolmente, dovuto principalmente alle nuove urbanizzazioni che sono state realizzate dai privati, per i quali poi mano a mano ci sono parti di verde pubblico che vengono cedute, così come negli ultimi 10 anni sono stati realizzati due importanti parchi, come il Parco Baronio e Parco Cesarea, che dovranno poi essere presi in carico, che sicuramente non esistevano in precedenza. Quindi diciamo quello che si è visto nel corso di questi 15 anni è un incremento del verde da gestire, proprio perché le città sono andate sempre verso più una richiesta di verde, anche da parte dei cittadini, e nello stesso tempo gli eventi estremi che si verificano sempre più spesso chiedono anche per questo verde una maggiore necessità di controlli, molto più impegnativa anche soltanto di 7-8 anni fa, perché è necessario effettuare anche delle periodiche verifiche di stabilità, censimenti, eccetera, che cerchino di appunto prevenire e mettere in sicurezza un patrimonio verde esteso come quello del Comune di Ravenna. Ecco, direi che non aggiungo altro. Se vogliono aggiungere qualcosa, se vuole aggiungere qualcosa il Consulente o il Dirigente.

Il Presidente:

Prego.

Consulente Ravenna Holding Roberto Camporesi:

Solo una precisazione, ovviamente esclusivamente tecnica la mia. In merito alla valutazione dell'azienda speciale noi abbiamo una parte dedicata a questo argomento che mi sembrava fosse l'articolo 46, da 45 e 46, dove viene riprodotto l'articolo il famoso articolo 114 del Tuel, poi si fa una digressione sui motivi per i quali l'azienda speciale forse non era da prendere in così in considerazione in modo così convincente come la società mista. Per quanto riguarda l'aggravio di motivazione sulla scelta, se noi andiamo a prendere il Decreto di Riordino sui Servizi Pubblici Locali, il Decreto Legislativo 201, notiamo che questa motivazione, chiamiamola aggravata, viene contenuta in una norma che è l'articolo 17 e riguarda solo il caso di affidamento in house, per evidenti motivi. L'affidamento in house corre il rischio di essere un affidamento opaco che rende il mercato non trasparente e genera delle asimmetrie informative. Faccio un'altra digressione che la Legge non dice, eccetera, e probabilmente questa motivazione aggravata dovrebbe essere fatta anche per l'azienda speciale, che ha la stessa problematica di rilevamento sul mercato tanto quanto la società in house. Cioè, non è un meccanismo che rende trasparente il mercato, e quindi occorre una motivazione ulteriore, aggravata, con analisi più approfondite e soprattutto con sistemi di trasparenza più efficaci ed efficienti. La società mista e la gara al privato non hanno questa problematica di fondo perché sono tendenzialmente delle gare, cioè vanno a incidere sul mercato con tecniche e meccanismi diversi. Tuttavia, giusto per fare una digressione, la gara a doppio oggetto che verrà utilizzata in questo caso mutua tutti gli articoli del Codice dei Contratti sulle concessioni pubbliche, articolo 173 e seguenti, proprio perché deve avere tutti i crismi specifici di una gara pubblica.

Il Presidente:

Ci sono altri relatori che intervengono? Allora c'è l'intervento richiesto prima dal consigliere Moretti, prego Moretti.

Commissario Pietro Moretti (gruppo Fratelli d'Italia)

Intanto buon pomeriggio a tutti quanti. Ma vabbè, io adesso ho ascoltato tutti quanti gli interventi, di Alvaro Ancisi, dell'ingegner Tenti, che saluto affettuosamente, e degli altri consiglieri, e le prime risposte che sono poi venute dal Presidente Roncuzzi e dal Consulente esterno Azimut. Fermo restando che è pacifico, io di tutta questa vicenda, chi c'era se lo ricorderà, ne parlai già nell'ambito della Commissione e poi del Consiglio Comunale che aveva portato poi alla delibera su quell'atto di ricognizione sulle Partecipate, al cui interno insomma c'è anche questa linea di indirizzo. Quindi avevo già espresso tutte le mie perplessità riguardo al fatto di riproporre uno schema che secondo me non è vincente, ma lo dico in maniera molto, molto, molto chiara, e non è vincente per tutte le motivazioni che sono già state date. Non è vincente perché non posso concepire che comunque, avendo dei servizi che obiettivamente non funzionano bene all'interno del nostro Comune, e naturalmente mi riferisco, perché poi parliamoci chiaro, qua ci stiamo, chiamiamoli, cerchiamo di chiamarli per nome e per cognome questi servizi che sono già stati a più riprese citati, perché Azimut gestisce i servizi cimiteriali, e lì potremmo dire che i servizi cimiteriali, se uno deve dire sono gestiti bene o sono gestiti male, si potrebbe per lo più riferire a quelle che sono le tariffe che vengono applicate. Se sono tariffe alte, basse, se costa poco, se costa molto. E quindi, ma lì sostanzialmente ci fermiamo. Parliamo di gestione della sosta, ma anche in questo caso, se parliamo di gestione della sosta, uno potrebbe lamentarsi tutt'al più che facciano troppe multe. Ecco, ma non mi sembra ovviamente una questione da tenere considerazione. Parliamo della gestione del servizio di toilette automatiche. Anche in questo caso, la gestione di toilette automatiche, che sono ad oggi a tutti gli effetti giustamente automatizzate, dove uno entra con la monetina, queste toilette automatiche devono essere da parte di Azimut o chi per Azimut devono essere mantenute in uno stato di pulizia decoroso, devono essere verificati che non vengano fatte delle rotture, che non siano imbrattate, e tutti quelli che sono i servizi relativi alla toilette automatica. Il vero problema qua di questi servizi, che poi secondo me fa saltare un po' tutto il banco, e a mio modo di vedere è quello che poi mi fa andare a dire che di questo servizio non siamo contenti, non sono contento, e credo che anche gran parte dei cittadini non siano contenti, è la gestione in primo luogo della disinfezione, che sappiamo che negli anni ci sono sempre stati un po' di problemi, un po' di lamentele. Quest'anno devo dire la verità, parlo per me, mi sembra che le cose siano andate un pochino meglio. E il grande problema è quello legato alla gestione del verde pubblico, che invece lì mi permetto di dire, senza voler offendere nessuno, che sia proprio un servizio che non va. E qua casca l'asino, perché veniva detto anche prima, ma se questo servizio non va, e io lo chiedo a voi, a chi è lì nei banchi della Giunta, se invece sono io che mi sbaglio e ritiene invece che questo servizio vada e sia un servizio eccellente. Io non lo credo, e sinceramente sfido un qualcuno a trovare qualcuno che dica che sia un servizio eccellente. Forse mediocre, forse mediocre. Ma se questo servizio non va, perché questa società mista pubblico-privata porta dei risultati operativi dal punto di vista economico-finanziario così importanti? Veniva detto, mi pare, prima dall'ingegner Tenti, è evidente che se vi sono questi risultati così importanti, positivamente importanti, vuol dire che poi dopo quello che viene a mancare è il servizio, evidentemente. E questo credo che sia proprio il caso specifico che mi fa dire, secondo me, secondo il mio Gruppo, questa scelta di perseguire per altri non più 15 ma 10 anni in questa scelta di servizio pubblico privato, secondo me non è vincente. Anche perché, perdonatemi, parlava prima mi pare il consigliere Fabbri, di know-how portato dal privato. Ma mi scusi, consigliere Fabbri, qualcuno mi vorrà rispondere, ma che know-how deve portarmi il privato per fare le multe sugli stalli blu e la gestione dei parcheggi? Ma scusatemi, ma sono tutte cose automatizzate. Che know-how mi deve portare il privato nella gestione dei servizi cimiteriali? Che know-how mi deve portare il privato nel servizio di toilette automatica? L'unico know-how, esperienza, forza lavoro, macchinari, personale esterno, che mi può portare il privato in questi ambiti che stiamo citando, è lo sfalcio del verde. È lo sfalcio del verde. Ma allora, scusate, noi abbiamo uno sfalcio del verde che evidentemente non funziona, e di nuovo decidiamo di fare, di bandire un'altra gara per affidare questi servizi, di cui 3 di questi 5 servizi sono quantomeno servizi win-win per il privato. L'ho detto tante volte, ma la faccio anch'io la gara. Ma scusatemi, ma la faccio anch'io la gara per stare in una società che raccoglie, che fa le multe, o che quindi prende i soldi dalle multe! Ma cosa devo portare? Che know-how devo avere per fare questa tipologia di attività? Cerchiamo, signori, gentilmente, ma non per me o per Ancarani o per Ancisi o per chi,

cerchiamo di fare il bene della città, cerchiamo di dare una svolta seria alla città, apriamo un confronto serio su queste tematiche. Io questi 3 servizi che vi citavo, quindi servizi cimiteriali, servizio della sosta e servizio della toilette automatica, non vedo perché questi servizi fatti da Azimut debbano essere in qualche maniera condivisi con un privato. Perché devono essere condivisi con un privato e il 40% del, diciamo, dell'utile che questi servizi portano debbono essere in qualche maniera condivisi con un privato? Spiegate mi il senso. Spiegate mi nel senso, non c'è senso. E quindi questi 3 servizi qua possiamo far qualcos'altro, li lasciamo ad Azimut o ad un'altra società che si vorrà creare completamente pubblica. Se non le vogliamo esternalizzare, e a me va bene, lasciamole completamente in mano pubblica. Perché dobbiamo far mangiare sopra dei privati? Perché c'è questo interesse, questa necessità per questo Comune e per la Giunta di questo Comune, l'amministrazione di questo Comune, sempre di dover condividere con questi privati? Per quale motivo? Scusatemi, vorrei delle risposte su questo. Apriamo poi un dibattito serio per quanto riguarda gli altri due servizi - e qua sono d'accordo con Fabbri - dove ci vuole del know-how, e know-how inteso come dicevo prima, forza lavoro, macchinari, perché comunque è un lavoro. Io non mi potrei improvvisare a fare lo sfalcio del verde domani, parliamoci chiaro. Potrei improvvisarmi ad organizzare una società che riscuote, che fa le multe e che gestisce le tariffe, i servizi cimiteriali, questo sì, ma non sicuramente potrei andare a fare il, come dire, lo sfalcio del verde. E apriamo un dibattito serio, troviamo una soluzione insieme per il bene di Ravenna per questi due servizi qua. Vogliamo bandirli e fare vedere la possibilità di fare una società mista pubblico-privato per lo sfalcio del verde e la disinfestazione, che comunque sono due ambiti diversi ma che comunque in una qualche maniera si toccano tra di loro? Questo ne possiamo parlare in maniera seria. Però io non accetto, è inaccettabile per me, scusatemi, che per fare tutto ciò dobbiamo mettere sul piatto per questo fantomatico privato, che poi dopo vedremo chi sarà, vedremo chi sarà, di mettere sul piatto un qualcosa e una parte di servizi che, ripeto, sono servizi la cui gestione, il cui risultato è un servizio win-win. Non ti puoi sbagliare. E la dimostrazione di quello che dico io, la dimostrazione di quello che dico io, sono i bilanci, sono i bilanci di Azimut. Un sacco di soldi che vengono portati dai cittadini ravennati che alla fine poi portano a questi risultati molto importanti. E di questi soldi il privato se ne mette in tasca il 40%. Questo, signori, scusatemi, ma è inaccettabile. Non si può continuare a lucrare sulle spalle della comunità. Peraltro per avere dei servizi scadenti che nessuno controlla. Lo sfalcio a Ravenna fa schifo, scusatemi, ma nessuno controlla. Come fa schifo, e ne abbiamo già parlato, la raccolta della monnezza, e nessuno anche lì controlla. Ma come lo dobbiamo dire? Come lo dobbiamo spiegare? Ma gentilmente, facciamo qualcosa per Ravenna tutti quanti insieme. Cerchiamo, cercate, siete voi che amministrate, ci mancherebbe altro, cercate di lasciare un qualcosa che rimanga veramente nella memoria negli anni per la nostra città. Cerchiamo di far qualcosa di questo genere qua. Com'è possibile andare a riproporre un sistema, un sistema che è durato 15 anni che, ripeto, per i due servizi essenziali perché all'interno di questi 5 servizi quelli essenziali, ripeto, per me sono la disinfestazione, ma soprattutto lo sfalcio del verde. E nessuno qua sta dicendo che non riconosce che abbiamo tantissimo sfalcio di verde da fare, che l'area del Comune di Ravenna sia la più estesa d'Italia dopo Roma. Nessuno sta negando questo, nessuno sta negando questo, non sono io a negarlo. Però coi soldi che ci sono in cassa, in cassa nel senso nel risultato economico di Azimut ogni fine dell'anno, che al 40% viene poi messo in tasca dal privato, se permettete, io ritengo che si possa fare molto, molto, molto meglio, perché non sono centinaia d'euro. Non sono centinaia d'euro, ma sono svariati milioni di euro. Quindi io accetterei tutto questo se avessimo una città eccellente dal punto di vista parlo di sfalcio dello sfalcio. Ma dato che questa città non ce l'abbiamo, ed è sotto gli occhi di tutti, a meno che qualcuno non si voglia mettere del prosciutto davanti agli occhi, ma non credo, io non ritengo possibile che ci siano dei risultati così importanti perché se vi sono dei risultati così importanti, è evidente che i servizi sono quelli che poi vengono a mancare. Quindi io sono per un'apertura a parlare seriamente e di dire: ragioniamo, c'è un po' di tempo. Le procedure, come veniva detto dal Consulente, si inizia adesso perché sono procedure lunghe, ancorché il contratto andrà in scadenza fra un anno, circa, sono procedure lunghe, ma dato che deve essere un qualcosa che rimarrà alla città per i prossimi 10 anni, cerchiamo di fare qualcosa veramente per il bene della città. Cerchiamo di fare qualcosa per il bene della città. E intanto i servizi che, tra virgolette, fruttano un po' di più, e in particolare quello della gestione della sosta dei parcheggi, perché lo dobbiamo andare a condividere con qualcun altro, con un privato? Ecco, ho posto tanti quesiti, ho posto tanti quesiti, ma almeno a questo gradirei avere una risposta da chi me la vorrà dare. Perché dobbiamo condividere con un soggetto privato la gestione e i frutti sicuramente positivi della gestione dei parcheggi della nostra città? Per quale motivo? E poi, se vorrete, anche a tutti gli altri quesiti che sono andato a porre. Grazie.

(Assume la presidenza il consigliere Fabbri)

Il Presidente f.f. Guido Fabbri :

Grazie, commissario Moretti. Io non sono il Presidente Ancarani diventato improvvisamente più bello e lo sostituisco per 10 minuti perché ha un impegno telefonico di lavoro. Io avevo segnato con richiesta di intervento prima l'esperto ingegner Tenti e poi altri commissari. Prego, ingegnere.

Esperto Ing. Riccardo Tenti:

Ma io volevo solo aggiungere, se si va nella direzione di una gara europea, un fattore tecnico, visto che Ravenna Holding ha un obbligo di indirizzo generale su queste gare, allora, occorre avere un pacco, diciamo, di schede in qualche modo legate ai disciplinari prestazionali che permettano un controllo in tempo reale e una verifica rigorosa con dei metodi che abbiano la possibilità di una registrazione in tempo reale abbastanza rapida. I servizi di superficie richiedono una tempestività nella verifica di coerenza tra i moduli operativi impiegati, definite dal contratto di servizio ai moduli effettivamente messi in campo, se no, anche le disquisizioni sulla marginalità alta o bassa a scapito di fattori di costo non siamo in grado di definirli. Cioè, il paradosso di questi contratti, quando sono di lunga data, se non c'è un controllo rigoroso fatto con un board che abbia una referenzialità per definizione verificabile in tutti i sensi, con tutti i sistemi di controllo di questo mondo noi non siamo un paese anglosassone, quindi il registro dei cosiddetti tecnici saggi da board, che là costituiscono le targhe in ottone quando sugli impianti vengono fatte le opere a regola d'arte, quindi sono ricordati come elementi di riferimento, purtroppo sono tutti quanti ascrivibili alle grandi società di consulenze, Arthur Young per dirne una, e altri Studi che non voglio fare nomi. Però voglio dire esistono però invece possibilità di fare dei board tecnici dove magari anche i vecchi DEC o gli attuali DEC possono essere inseriti, che hanno lo scopo di applicare delle procedure definite. Quindi in sintesi, gli elaborati di gara con cui si fa la gara europea, visto che parliamo di Europa, è l'Europa che dà gli indirizzi di concorrenzialità su cui l'Italia fa tanta fatica, diciamocelo, dottore. Quando è stata fatta la gara, quando venivano fatti gli affidamenti in house, per 8-9 anni sono state la scialuppa delle multiutility di grande peso. Lo sa questo, no? Noi abbiamo avuto delle scialuppe a mare delle grandi multiutility perché in quel momento, mancando un quadro normativo, l'affidamento in house fu una concessione vinta, oserei dire, dalla Regione Emilia-Romagna, guardi, vado più in là, nel quadro nazionale. Chiaro? Quindi prima di mettere l'house oggi mettiamo l'affidamento in house nell'inferno, ma noi l'abbiamo tenuto in paradiso per tanto tempo. Ecco, quindi veniamo a noi. Allora, bisogna che i capitolati abbiano già dentro i bandi europei, come previsto in Europa, gli standard di controllo dei servizi, ma che siano verificabili in tutti i termini. Il modulo operativo devono essere quelli di contratto, perché io non pago un mezzo da 240 quintali di portata a terra e poi mi mandi un'Apecar allo stesso prezzo unitario. Non so se sono chiaro. Io non vado il modulo di taglio, di sfalcio, visto che si parlava di verde, dove ho bisogno di una falciatrice con barre da 2 metri e poi mando lì uno col frustino. Non so se impiego. Quindi questi controlli che si traducono in penali, e se non c'è nessuno che le fa in un'istruttoria che è già codificata per Legge, ci sono già questi modelli. Se volete ve li porto io, ve li faccio vedere tramite ANAC, così sono ufficiali. Non li ho io personalmente, me li faccio dare da chi questi qui li aggiunge quando gli viene chiesto il parere. E in ultima analisi, se si chiede parere all'ANAC sul bando di gara finale completo non è un guaio, è un bene. Perché se c'è ancora qualcuno delle persone che ho conosciuto, siamo sicuri che un controllo diretto, diretto lo fa sulla qualità del bando, di aprirsi a un quadro concorrenziale. Se alla gara che facciamo non dà risultato e la gente non partecipa, non partecipano soggetti imprenditorialmente sani che fanno come si fa il lavoro, è un brutto segno, eh. È un gran brutto segno, lo dico da esperienza vissuta, perché siamo costretti a riproporre forme che non sono quelle cosiddette, sono le ineluttabili forme della situazione, come dire, che l'amministrazione pubblica non sa risolvere. Io le ho vissute di persona, ho dovuto dare i famosi sestiquinti, i miei sono stati ben 5. Avevo però la Magistratura alle spalle, sapevo quello che facevo e avevo un'ottima preparazione giuridica dei miei Consulenti. Oggi questi servizi, con la dinamica di mercato che c'è, queste cose non sono forse più possibili. Quindi occorre avere un bando, una Legge della gara chiara fin dall'inizio, in modo che i concorrenti siano reali, capiscano la marginalità, la convenienza. Il problema della marginalità esiste, esiste come principio etico in assoluto rispetto alla società costi e ricavi, ma il vero problema è che la marginalità sia ottenuta con un'ottimizzazione dei servizi, la qualità del servizio può ancora essere accettabile. Ma se la marginalità è ottenuta con un servizio che non viene accettato, il servizio che, ripeto, nelle aree urbane diventa un elemento di stipendio sussidiario, un cittadino che ha uno stipendio non elevato ma che va in una città ordinata ha la certezza di poter vedere quello che non ha lui personalmente come un elemento

che nel pubblico viene concesso. Se non è così, le città diventano sicuramente aree di forte conflitto. L'immigrazione non ci aiuta in questo, dobbiamo governare anche quel fenomeno. Però resta il fatto che questi fenomeni sommati, se non sono in qualche modo risolti da operatori che fanno di questa complessità la loro specializzazione, e andiamo sempre con l'approssimazione, diventa molto complicato. Non è un discorso politico, è tecnico. Quando uno mi dice che in 15 anni di gestione non c'è una penale o sono 10 penali, su 15 anni, su bilanci annuali di 10 milioni, sono molto preoccupato. Tutto qua. No, non lo so, eh, può darsi che ce ne siano 1000, Alvaro, di penali fatte. Non lo so, mi stupisco che non siano mai stati visti prima e si conclude adesso che c'è un passaggio di, come dire, di timone. E non va bene, perché andava fatta prima la verifica nel sistema.

Il Presidente f.f.:

Scusi, se vuole continuare il suo intervento deve riaccendere il microfono perché altrimenti non sente nessuno dai collegati.

Esperto Riccardo Tenti:

È accesa? Sembra accesa, sì. Queste cose andavano discusse in sedi specifiche dove il committente, il cliente, quello che fa il contratto, che firma il contratto, che tiri fuori i soldi per conto dei cittadini, che paghi i servizi, ha il diritto di vedere se il contratto è rispettato o no. E per farlo deve fare delle verifiche intermedie, chiamare il DEC per un giorno, chiedere al DEC lì in mezzo, ci spiega come ha fatto i controlli. Se non è così, noi facciamo delle belle sedute, magari in agosto, che il caldo ci fa anche un po' soffrire, il prezzo che paghiamo, però non è così. I contratti di pubblica utilità vanno visti come elementi e codici non solo di legalità ma d'onore. Non c'è via d'uscita, non se ne esce sennò. E gli anglosassoni da questo punto di vista ci insegnano, mi spiace dirlo ma è così, e queste sono verifiche recenti che ho fatto. Quindi dal mio punto di vista dobbiamo imparare quel metodo se vogliamo che i cittadini riconoscano in quello che facciamo una capacità di governo della città che è visibile e riconosciuta. Il problema degli sfalci è un problema banale, ma ce ne sono altri. C'è tutta la disinfestazione che merita di essere regolamentata. Noi avevamo 23 addetti per la disinfestazione. Noi avevamo rapporti con l'Università di Roma, con Coluzzi. Noi facevamo il rischio malariologico a Ravenna. Lei sa che cos'è, Consulente? Il rischio a Ravenna non lo fa più nessuno. Noi facevamo le catture, le capacità vetrici. Non avevamo il CAD, il BIM. Noi facevamo le mappe a mano dei focolai di tutto il territorio comunale, pinete comprese. Io avevo operatori che distinguevano una *Aedes caspius* da un'anofele a 5 metri da come volava. Questo è il problema di fondo, cioè il problema di competenza del territorio, di profondità della conoscenza. Io temo che i cosiddetti servizi di superficie, definiti così con malaugurata formula, quando si parlava di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, oggi siamo diventati veramente di superficie, cioè siamo sopra le problematiche e sotto si arrangia chi può. Questo è il vero problema. Quindi dal mio punto di vista bisogna tornare al rigore. Scusate se la cosa può essere enfatica, ma io lo sento come esigenza personale e l'ho vissuto come tale nel mestiere che ho fatto e trovo l'orgoglio oggi di riaffermarlo. Tutto qua, grazie. È la seconda volta, non so se ci sarà una terza volta, ma la seconda volta ho detto quella che potrebbe essere, tra virgolette, la mia eredità culturale. Poi ho finito.

Il Presidente f.f.:

Grazie, ingegnere. Se può spegnere il microfono cortesemente. Ingegnere, se può spegnere il microfono. Grazie. Io ho prenotato il commissario Igor Gallonetto, a cui cedo la parola.

Commissario Igor Gallonetto (gruppo Movimento 5 stelle):

Grazie, Presidente. Ancora buon pomeriggio. Mi pare abbastanza chiara la delibera di oggi e la sua intestazione, cioè della scelta della modalità di gestione dei servizi pubblici di sosta verde, cimiteri, disinfestazioni, a seguito della scadenza quindi di questo oggi questa delibera si occupa, poi nei mille rivoli in cui vogliamo scendere, se qualcuno abbia fatto, non abbia fatto, se ci sia da fare un'introspezione rispetto ai servizi forniti, questo non è da trascurare sicuramente, ma si parla appunto, come dice la delibera, della scelta della modalità. Quindi io starei sulla scelta della modalità. E su tale scelta devo dire che la mia opinione, al di là di qualsiasi altra argomentazione, converge con quello che i Revisori hanno raccomandato nelle fasi procedurali, e cioè che vengano verificati la coerenza degli atti di gara con la relazione ex articolo 14, la sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, gli effetti contabili e finanziari che derivano da un eventuale acquisto e della successiva cessione della partecipazione da parte di Ravenna Holding, la corretta definizione dei contratti di servizio, l'assenza di compensazioni o

sovracompensazioni non coerenti con la disciplina vigente, il rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza, economicità e il mantenimento degli equilibri dei bilanci e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Io credo che siano questi gli elementi. Peraltro il parere dato dai Revisori, siccome l'ho sentito mettere in dubbio, me lo sono andato a riguardare e mi sembra che chiuda con un parere favorevole. Quindi io sto su questi dati, che sono i dati oggi allegati alla minuta della delibera e al parere dei Revisori. Poi, sul discorso della gara, l'introduzione che è stata fatta tecnicamente mi sembra che abbia chiarito che genere di gara sia. Anche visto il suo ammontare, deve essere una gara ovviamente europea con i crismi ivi richiamati. Mi sembra evidente che essendo sottoposto a gara, e siamo qui per vedere se la modalità scelta venga o meno avallata, non tanto dalla Commissione di oggi ma dal Consiglio Comunale, che è l'ente preposto in questo caso ad avallare la scelta appunto di questa modalità. Ma devo dire anche che lo Statuto parla piuttosto chiaramente, e cioè sia sulla liquidazione del socio privato sia nel momento in cui verrà fatta la nuova gara al futuro X socio privato, che non mi sembra che nessuno possa individuare aprioristicamente visto che c'è una gara, che non mi sembra che entri nella società senza pagare quello che verrà previsto dalla gara, e ci entrerà anche con un rischio di impresa, e ci entrerà anche con il rispetto delle condizioni che sono poste sia nella gara, ma che oggi sono poste anche dallo Statuto in essere che è stato esaminato e di cui si ha traccia in delibera. Quindi eviterei divagazioni, anche perché le ultime che ho sentito, avendo io ricoperto nella precedente consiliatura la delega al verde pubblico, posso assicurare che i controlli sull'asseverazione malarica, come ricordata, vengono tuttora fatti, e cioè i prelievi su quelle che sono le zone naturali o il verde pubblico fatti per la cattura di zanzare, la loro classificazione, la loro eventuale pericolosità o meno, sono a tutt'oggi in atto e vengono fatti con le più moderne e precise rilevazioni dei tecnici comunali. Quindi non mi sembra che ci sia una carenza o una dimenticanza sotto questo punto di vista. Anzi, c'è stata un'implementazione negli ultimi 10 anni del servizio con uno stretto, strettissimo rapporto con l'ASL regionale, proprio perché è attenzionato in maniera specifica, visto le ultime epidemie internazionali sia di West Nile, di cui abbiamo avuto dei casi anche nel nostro territorio regionale, in particolare anche nel territorio del Comune di Ravenna e in quello di Ferrara, stante la numerosa presenza, mettiamoci per fortuna, di zone naturali dove naturalmente anche il controllo rispetto all'uso anche di alcuni antilarvali totalmente ecologici non viene fatto, per esempio. Quindi l'attenzione e l'essere coadiuvato, il servizio di rilevazione con il servizio dell'ASL è stato implementato e direi che si può tacciare di inefficienza o di noncuranza o di abbandono. Ma torno sul punto, e cioè poi possiamo discuterne gli argomenti incidentali e nessuno si sottrarrà a questo, ma oggi la delibera parla di una scelta di modalità di gestione con la quale si può essere d'accordo o meno, si possono proporre altri generi di soluzioni, ma questo è, quindi io starei su questo. E ripeto, su questo io credo che sia totalmente condivisibile, almeno per la forza politica che rappresento, stare con le indicazioni direi cristalline fatte dall'organo di Revisione con l'allegato appunto del verbale del 7 luglio, nonché nelle modalità e nelle specifiche che ci sono state illustrate tecnicamente sia dall'assessore sia dalla Presidente sia dall'advisor esterno di Ravenna Holding S.p.A. Grazie, Presidente.

Il Presidente f.f.:

Grazie a lei, Commissario. Ci sono altri che desiderano intervenire? Il Consigliere Ancisi, prego.

Commissario Alvaro Ancisi (gruppo Ancisi – Lista per Ravenna) :

Il facente funzione di Presidente non mi ha certo meravigliato, perché quando parla, parla solo per dogmi assoluti, senza entrare nel merito. Ogni volta che io magari dico, guarda, qui c'è una legittimità, è tutto falso, quasi mi spinge a mandare 50 ricorsi, 50 esposti alla Procura. Cioè, dicesse qualche volta qualcosa nel merito. E poi nostalgie del passato. Noi abbiamo parlato del presente, richiamato anche il passato, perché non è da cancellare e non è sempre peggiore di quello che viviamo noi adesso. E quando poi viene a dire che abbiamo sempre più aree verdi da fare, eccetera eccetera, ogni volta, ogni piccola area grande così c'è scritto il numero degli sfalci, c'è un elenco sterminato, è vero, è sterminato, ma ogni area anche piccola su cui si interviene prevede un certo numero di sfalci, un certo numero di potature su un albero, tutta una serie di cose, e ognuna viene pagata anche se non viene fatta. E se crescono le aree, crescono le entrate. Bisogna un po' anche sapere le cose che si dicono. Vabbè, che voi potete fare quel che volete, potete dire quello che volete, però insomma almeno studiate un po', studiate un po' anche voi. Cosa significa che hanno più aree e quindi hanno più problemi? Prendono più soldi e assumono di più. Non sappiamo chi, perché sullo sfalcio delle aree non credo ci siano dei dipendenti di Azimut. Non sappiamo chi, non sappiamo quanto vengono pagati, eccetera eccetera. Questo è parte del 40%. Come è anche logico che

assolutamente, per dire, che senso ha fare una gara europea per riscuotere i ticket della sosta o anche per pulire i gabinetti? Cioè, il Comune di Ravenna dà in appalto la pulizia di tutto, gli dia anche, ci mette anche dentro anche quella. Complica la partecipazione degli esterni, perché se ci mettete tante cose così di cui non sanno niente, qui concorrerà uno, concorrerà... se questa gara è a doppio oggetto, c'ha campo europeo, potrebbe essere anche interplanetario, concorre solo uno, questo significa che tutto quello che state dicendo è roba che non sta in piedi, eh. Poi sta sempre in piedi perché in Italia ormai la lobby sia di destra che di sinistra, devo dire dei sindaci, ormai ha creato questo tipo di regime simil podestà.

Il Presidente f.f.:

Grazie, capogruppo Ancisi. Allora, io adesso volevo precisare che io ho solo posto delle domande dicendo che sarebbe stato interessante fare un raffronto anche in termini di efficienza tra quello che era la situazione 30 anni fa e quella che è adesso. Comunque le prometto che cercherò di studiare di più. Sul fatto del non voler valutare la legittimità, o per meglio dire i dubbi di illegittimità amministrativa che lei adombra oggi, come credo abbia adombrato in quasi tutti i Consigli e le Commissioni a cui io ho partecipato, in cui c'era anche lei, su svariati argomenti da quando sono stato eletto, io ripeto, non intendo fare delle disquisizioni giuridiche qui, dove io ho la mia opinione giuridica e lei avrà la sua, è nella natura delle cose. Dunque, c'è ancora il commissario Gallonetto, credo che voglia intervenire. Se è così, gli cedo la parola.

Commissario Igor Gallonetto (gruppo Movimento 5 stelle):

Sì. Per quanto riguarda il discorso della gara europea, mi correggeranno i tecnici, ma se non ricordo male, l'aggiornamento del regolamento UE che è valido anche per il 2026, a seconda delle forniture, degli importi, prevede che superata una certa soglia si faccia con gara ovviamente europea per l'affidamento del servizio pubblico. Però mi correggeranno i tecnici se dico una stupidaggine. Grazie.

Il Presidente f.f.:

Grazie a lei, capogruppo. Non so se ci siano altri o se qualcuno o l'assessore o qualcuno dei tecnici e dei Funzionari intervenuti vogliono rispondere o replicare? L'assessore Camelianì, prego.

Assessore Massimo Camelianì:

Ma se andiamo verso la conclusione, avrei piacere di fare qualche riflessione, visto che mi è stato anche chiesto l'intervento. Adesso mi dispiace che il Presidente Ancarani non ci sia, perché aveva posto un quesito a me. Allora, noi, come diceva qualcuno di voi, come Giunta, e naturalmente la delibera è di Consiglio, sarà il Consiglio a decidere. Questo non è che lo decido io o altro consigliere, è la Legge che lo prevede. E il 4 di agosto vedremo come andrà a finire. Ma la scelta, diciamo, della delibera di Giunta è chiara perché naturalmente in base alle norme di riferimento e anche alla relazione del Consulente, che ringrazio, è stata quella appunto della gara a doppio oggetto. Condivido molto le parole del Consulente prima quando faceva riferimento alle varie ipotesi di scelta, alle varie possibilità di scelta, e dal nostro punto di vista quella della società mista è quella, diciamo, migliore, proprio per i ragionamenti che avete fatto voi, molte delle forze di opposizione, dove nella società in house, diciamo, c'è meno trasparenza per il mercato, invece la società privata e la gara, diciamo, aperta al privato, così ci capiamo, vanno verso la direzione del mercato. Perché non una scelta verso la direzione aperta privatistica? Perché, come abbiamo già detto tante volte, si ritiene la scelta della società mista una scelta mediana tra le istanze prettamente pubblicistiche. E vi ricordo che il legislatore, non lo dico io ma lo dicono anche poi il legislatore, e fu la mia forza politica che fece la riforma del Testo Unico delle Partecipate che arrivò a quel testo, ma soprattutto poi anche la giurisprudenza amministrativa non è che guardi con troppo favore le società in house. Il modello della società mista, dal mio punto di vista, è un modello mediano che va incontro alle esigenze di gestione dei servizi pubblici locali in modo migliore. Una scelta privatistica non la condivido, perché, come ho già detto anche in altre occasioni, in altri ambiti noi abbiamo gestioni con appalti di servizi, per esempio sulla manutenzione delle strade, e ne vediamo anche noi stessi le criticità da parte di soggetti terzi a volte che la gestiscono. Non sempre criticità, naturalmente vi sono. Quindi non vi sono ricette vincenti. Il panorama in cui noi oggi operiamo è un panorama completamente diverso da quello degli anni '90 e '80 in cui si parlava prima, in cui gli stessi enti locali erano molto più ricchi in termini di bilancio, le manovre non vi erano i limiti legati anche alle norme europee, vi erano molti più dipendenti comunali e anche Dirigenti. Era un assetto che rispetto al Comune di oggi è completamente diverso, è

completamente cambiato. Non è cambiato solo le norme, Non nono cambiate solo le norme, sono cambiate le piante organiche degli enti locali in Italia, l'apparato dirigenziale, le posizioni organizzative, le strutture di riferimento. Quindi dal nostro punto di vista, quando parliamo di queste tematiche che riguardano la gestione del verde, la parcheggi, la società mista è quella ottimale. Nessuno di voi ha citato l'allegato alla delibera di cui abbiamo discusso tante volte, che è previsto dal legislatore, l'articolo 30 del DLGS n. 201/22, che trovate allegato agli allegati della delibera, alla pagina 2 e seguenti. Lo abbiamo visto a dicembre, è una verifica che la Legge prevede sulla situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e fa riferimento anche alle attività delle società miste, quindi di Azimut, dove sostanzialmente si incarica una società esterna e si va a chiedere l'indice di gradimento nei vari servizi. In questo caso di Azimut l'abbiamo vista a dicembre, il giudizio dato, e lo trovate negli allegati a questa delibera, è un giudizio piuttosto soddisfacente. Se andiamo alla pagina 17 di questo allegato, che vi invito a vedere, che abbiamo già guardato e ampiamente discusso anche con contrapposizioni a dicembre, la cura del verde ha un giudizio medio, seppur un pelino riabbassato nel '24, più che sufficiente del 6,11%, mentre è più alto sugli altri servizi. Quindi vi sono dei dati empirici di riferimento. È chiaro che dopo 15 anni, nella futura gara che ci sarà, io non ragiono per dogmi, o non detto il Vangelo, è chiaro che si procederà nella redazione della gara, che non spetta a me, spetterà ai tecnici, di andare a limitare o a superare le criticità che magari ci sono state naturalmente nella gestione di questi servizi da parte della società mista in futura, in futuro per la nuova gara. Quello che voglio dire è che non è che noi qui abbiamo la tavola delle Leggi e dobbiamo come concetti assoluti dogmatici. Quello che vogliamo portare all'attenzione è una scelta politica scritta nel testo deliberativo e che dal nostro punto di vista è una scelta mediana fatta da una forza di centrosinistra che è sempre stato il centrosinistra quello delle società partecipate. Se devo fare un ragionamento politico dal dibattito di oggi, vedo nelle forze invece dell'opposizione una frattura che si dovrebbero trovare ad affrontare se dovessero governare la città. Speriamo mai, dal mio punto di vista, dove da una parte vediamo alcune forze politiche che chiedono modelli pubblicistici tout court, ma poi in altre occasioni di Consigli Comunali chiedono modelli privatistici tout court, forze liberali che prevedono modelli privatistici e liste civiche addirittura che si rifanno alle aziende speciali. Quindi diciamo che anche di Centrodestra Ravennate le opposizioni non hanno bene le idee chiare. Ma forse non hanno bene le idee chiare perché ricordo il Comune di Ferrara e il Comune di Forlì, come ho detto tante volte, noi col Comune di Forlì collaboriamo quotidianamente perché siamo soci in diverse società partecipate, da quella del trasporto pubblico all'Agenzia della Mobilità ad altre. Ma se vado a vedere, andate a vedere, basta andare su internet, il Comune di Ferrara, che di certo non è amministrato dal centrosinistra, ha mantenuto tutte le società partecipate e addirittura quelle che gestiscono il verde pubblico, addirittura sono state completamente alcune, diciamo, pubblicizzate, rese, diciamo, internalizzate dal punto di vista della partecipazione. Quindi noi non andiamo a fare una scelta dogmatica nella scelta di questa delibera di oggi, ma è una scelta empirica dettata dall'esperienza amministrativa di questi anni, dalla valutazione dell'andamento che la società ha dato nei servizi e con la consapevolezza che tra le scelte che potevamo fare dal nostro punto di vista questa mediana sia la migliore. Il ruolo del privato, nessuno l'ho analizzato ma va portato Questi modelli a cui noi siamo arrivati oggi, e dovremmo fare una seduta e non è questa, cioè se noi siamo passati dalle municipalizzate a un Testo Unico delle società partecipate che va in un certo senso a ridimensionare la gestione, ma però la va a rendere anche più manageriale senza dare la possibilità ai Comuni di mantenere un controllo, ci sarà stato un motivo. E credo che la partecipazione, quindi la società mista del privato, va proprio nella direzione dello sviluppo dell'orientamento del legislatore nazionale e anche della giurisprudenza che è entrata in questi meccanismi. Il privato col suo apporto, e lo dico io di centrosinistra, bisognerebbe, mi aspettavo che lo dicesse qualcun altro anche del centrodestra. Ma se c'è da difendere la partecipazione privata nella società mista, la faccio volentieri questa parte. Ma l'apporto del privato è un apporto, dal mio punto di vista, buono in una società mista, in quanto lo si diceva un po' prima in alcuni interventi, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, l'aspetto manageriale, il fatto che una gestione mista possa consentire anche maggiori dividendi. Non abbiamo parlato dei dividendi che la Ravenna Holding porta a casa attraverso la società mista e quindi poi a cascata il Comune di Ravenna. Questo è l'ambito in cui noi operiamo. Non è un ambito facile perché naturalmente non maneggiamo beni ad alta redditività, non gestiamo prodotti farmaceutici, come Comuni e enti locali, ma dobbiamo gestire servizi pubblici locali con risorse scarse, esigenze sempre più elevate, problematiche sempre più maggiori, quindi le soluzioni non sono così semplici da adottare. Quindi chiudo dicendo che dal nostro punto di vista la scelta operata in base anche alla valutazione prevista dal legislatore della relazione tecnica dal nostro punto di vista, tra quelle opzionabili, preso atto anche dell'esperienza avuta in questi 15 anni, che è stata

tutto sommato positiva, come la vediamo dal 2022, dalla verifica periodica della situazione gestionale chiedendo un sondaggio ai cittadini, ci porta a optare per questa scelta che trovate nel testo deliberativo.

Il Presidente f.f.:

Grazie, Assessore. Io ho prenotata la Commissaria Verlicchi, a cui do la parola. Prego. Mi sente, Commissaria?

Commissaria Veronica Verlicchi (gruppo La Pigna, città – forese – lidi)

Perfetto. Ecco, chiedo scusa, volevo segnalare il fatto che avevo dei problemi di microfono e quindi temevo di non riuscire a poi esprimere, se è previsto per oggi immagino, già su questa proposta di deliberazione il parere. Volevo solo fare velocissimamente, Presidente, alcune considerazioni anticipate da, in particolare dal collega Ancisi, che sposo totalmente nelle sue posizioni. L'unico dubbio che io ho è sulla proposta di una forma diversa, così come intesa da lui, di azienda speciale. Però diciamo che concettualmente tutte quelle che sono state le obiezioni mosse dal collega io le sposo in pieno. E mi ha un po' stimolato la chiusura che sta facendo l'assessore Cameliani, perché ecco ha cercato di dare da bravo politico esperto qual è una lettura un po' particolare di quelle che sono state appunto le obiezioni, gli interventi dell'opposizione, e sia in questa sede sia in precedenza, in altre occasioni in cui abbiamo parlato di società partecipate, eccetera. Vorrei solo far notare questo, e mi perdoni se rubo tempo, Presidente, alla Commissione, per una questione che potrebbe sembrare futile ma non lo è. Ecco, l'assessore Cameliani diceva: ma c'è una frattura nell'opposizione riguardo alla posizione rispetto a questa delibera, ma quindi rispetto anche concettualmente a aziende in house, partecipate, eccetera. Ecco, innanzitutto faccio presente che l'opposizione non si è presentata in un'unica coalizione. Anzi, siamo 3 soggetti diversi che si sono presentati alle recenti elezioni amministrative, quindi centrodestra e 2 poli civici. E quindi non facciamo tutti parte del centrodestra. Possiamo avere ovviamente opinioni diverse riguardo la gestione, ma le avete anche voi internamente, che poi formalmente e pubblicamente vi livellate, cioè sono i vostri, come dire, sodali politici che si devono livellare alla volontà del PD. C'è una bella differenza. Detto questo, io sono molto ma molto dubbiosa su quella che è la proposta che oggi arriva sui banchi della Commissione. Peraltro, insomma, voglio approfondire, quindi non anticipo un aspetto effettivamente di legittimità che anche il consigliere Ancisi prima paventava, che a mio avviso effettivamente è piuttosto, insomma, evidente, ma come dicevo voglio approfondirlo e mi riserverò poi di parlarne nella prossima occasione. E mi dispiace molto, io ho ascoltato l'intervento, adesso mi perdonerà, del tecnico, non ricordo il cognome, me l'ero segnato ma ho perso l'appunto, mi perdonerà, perché non avete di fatto, come dire, argomentato in maniera dettagliata e se volete anche convincente il perché della scelta di questa forma piuttosto che delle altre. Cioè si è fatto, come dire, un accenno al fatto, no, questa in house no, quest'altra no, quest'altra no, ma non ci avete detto perché dal punto di vista politico, ma soprattutto tecnico-amministrativo, sia più opportuno procedere come ci state chiedendo oggi piuttosto che utilizzare altre strade, altre forme previste ovviamente in questi casi. Io su questo, ripeto, sono rimasta abbastanza, come dire, non sorpresa perché ormai non mi sorprendete più, però abbastanza basita. Mi ha, diciamo, portato ad avere ulteriori dubbi sulla bontà della proposta che oggi si configura con questa proposta di deliberazione. Vorrei che fosse approfondito maggiormente, che ci fosse, come dire, un'indicazione anche di studi, di raffronti dettagliati da parte dell'amministrazione, nel momento in cui ci chiedete di valutare e poi votare una proposta di deliberazione che avrà effetti sui prossimi 30 anni su servizi che sono fondamentali. Non devo ridirlo io, ne abbiamo già discusso ampiamente oggi. Stiamo parlando dei servizi cimiteriali, stiamo parlando dei servizi di sfalcio del verde, stiamo parlando dei parcheggi, eccetera. Quindi sono servizi che toccano la quotidianità di tutti noi cittadini e quindi sono fondamentali. Non parliamo di area fritta, di decidere se entrare in una fondazione oppure no. Mi piacerebbe che l'assessore, per mezzo dei suoi tecnici, ci portasse argomentazioni più convincenti, se volete - detta così, probabilmente mi risponderà: non ci penso neanche - ma sicuramente più tecnicamente valide, mettiamola così, per poter valutare serenamente una proposta di deliberazione e qui chiudo perché l'ho già detto diverse volte, importantissima per tutti noi ravennati, per quello che sarà il futuro dei servizi per noi ravennati. Diversamente, insomma, si fa veramente molta fatica a digerire questa vostra proposta. Grazie.

Il Presidente f.f.:

Grazie a lei, Commissaria Verlicchi. Se qualcuno, se qualcun altro vuole intervenire, o se l'assessore vuole intervenire, o il Presidente?

Commissario Pietro Moretti (gruppo Fratelli d'Italia):

Se posso? Perché non mi riesco a prenotare, Presidente.

Il Presidente f.f.:

Prego, Commissario Moretti.

Commissario Pietro Moretti (gruppo Fratelli d'Italia):

Grazie. Ma io ho ascoltato la replica, diciamo, in chiusura dell'assessore Cameliani e mi pongo la domanda che o mi sono espresso molto male... (*interferenze da remoto*) scusami Veronica se silenzi il microfono, perdonami, grazie. O mi sono espresso molto male, il che è possibile, oppure lui non era presente in aula quando io sono intervenuto poc'anzi. Perché tutte le questioni che giustamente ha riportato l'assessore sono in gran parte questioni che ho riportato io, al netto del discorso politico di mettere in evidenza una eventuale non omogeneità dell'opposizione sulla scelta da fare, per la quale io non sono d'accordo, ma l'ha spiegato anche la capogruppo Verlicchi, insomma, i Gruppi di opposizione sono sostanzialmente 3. Che poi dopo molte volte siamo un'opposizione unita, questo è un altro discorso, ma questo non vuol dire che non possiamo avere a volte delle vedute differenti. Sostanzialmente l'assessore in una qualche maniera, in questo caso potrei essere io che ho capito male, però ha detto delle cose che in una qualche maniera mi ritrovano perfettamente. E lui dice: no, non facciamo dogmi. E invece, scusi Assessore, voi state facendo dei dogmi e state facendo dei ragionamenti a tutt'uno. Perché se mi dite: no, ma a volte è meglio, dalle esperienze pregresse, è meglio avere una gestione completamente internalizzata, e faceva l'esempio del Comune di Ferrara; a volte riteniamo che sia meglio una gestione come in questo caso di una partecipata, quindi una gestione mista. Ma scusi, è proprio quello che ho detto io, e ho detto che all'interno di Azimut vi sono 5 servizi essenziali. E se andassimo a vedere, mi dispiace non avere l'amministratore Azimut oggi perché sarebbe stato interessante chiederlo, dei ricavi portati da Azimut, io ritengo che la maggior parte, una buona parte di questi ricavi, e quantomeno quelle che fanno da valore aggiunto sul bilancio Azimut, sia quello della gestione in particolare dei parcheggi e dei servizi cimiteriali. Non ho i numeri sotto dello spacchettamento dei ricavi, ma credo che divengano da questi. E io dico, dato che poi si parlava anche di utile importante che fa Azimut, che poi viene ridistribuito a cascata su Ravenna Holding, che quindi torna al Comune di Ravenna. Tutto verissimo. Dico: ma perché questi servizi, dove, l'ha detta anche lei, Assessore, se non ho capito male, non l'ha detto così, però ha detto quando si fanno le gestioni miste, perché come diceva anche prima Fabbri, è perché uno va a prendere nel privato un certo know-how, una certa sapienza, un certo mestiere. Ma in questi servizi che ho appena citato, io ritengo, e non mi è stata data risposta a questo quesito che ho posto, ritengo che non serva alcun tipo di know-how particolare che possa divenire dal privato, ma sono servizi che potrebbero essere gestiti perfettamente da una società 100% pubblica. Quindi sto facendo io il comunista questa volta e dico 100% pubblica. In maniera tale che tutto il buono, e quindi alla fine parliamo di soldini, che vanno all'interno di questa società, da questa gestione di queste funzioni, possa essere distribuito al Comune di Ravenna tramite Ravenna Holding. Perché dobbiamo perderci per strada il 40% di questa gestione da queste 3 attività? La domanda è molto semplice. E se qualcuno mi vuole dare una risposta, io ne sarò grato. Altrimenti ripresenterò il quesito quando magari ne parleremo in Consiglio Comunale. Però credo che la domanda sia stata molto molto semplice. Questo chiedevo. Grazie.

Il Presidente f.f.:

Grazie commissario. Vedo prenotato l'assessore Cameliani. a cui do la parola, prego.

Assessore Massimo Cameliani:

Forse la linea, la modalità mista non ha portato a chi è collegato di capirci bene. Io ho detto che il modello della società in house fatto dal Comune di Ferrara viene fatto dal Comune di Ferrara, ma io non lo condivido. Cioè, io condivido, la Giunta comunale che io qui cerco di rappresentare condivide il modello misto. Rispondo anche alla domanda sui servizi cimiteriali e i parcheggi che possono essere gestiti completamente a livello pubblicistico e non necessitano, diciamo, del know-how anche privatistico. Se noi guardiamo, è allegato negli atti allegati alla delibera, lo abbiamo detto anche tante volte, sono servizi che possono essere apparentemente diciamo semplici, ma che sono complessi. Allora, innanzitutto, su tutta la gestione dei parcheggi c'è tutto un tema anche di automazione,

informatizzazione dei parcometri e dei parchimetri, che è legato anche alle app, che richiede quindi anche un know-how tecnologico che non sempre, anzi, il pubblico riesce ad avere, ma lo riesce ad avere il privato. Se andiamo a vedere la gestione cimiteriale, noi abbiamo 22 cimiteri comunali, abbiamo la gestione dei loculi, la gestione dei cimiteri che è soggetta a norme non solo al regolamento di Polizia mortuaria, ma anche norme igieniche sanitarie stringenti, molto forti. Come abbiamo affrontato negli anni passati, io ho difeso quel modello, ero proprio anch'io allora, della gestione dell'obitorio in cui la vestizione delle salme veniva fatta da Azimut in una chiave di garanzia di servizio, e gli investimenti che devono essere fatti anche negli impianti dei forni crematori, insomma quelli che decidono, diciamo, di farsi cremare, quindi accogliere le salme chi si vuol far cremare, sono investimenti importanti, anche di milioni di euro, che una società mista come in questo caso, come è stato in passato e come dovrà venire in futuro, può fare. È difficile che una società completamente pubblica riesca a fare questi investimenti con i chiari di luna che hanno gli enti locali o le società in house. Scusatemi se poi non riesco a dire correttamente il termine giuridico corretto sulla partecipazione pubblicistica, ma ci siamo capiti. Appare questi 3 servizi che ho citato, parcometri, cimiteriali, appaiono semplici, ma in realtà non sono così in un Comune così esteso che ha diversi impianti e 22 cimiteri. Non li vediamo perché non vogliamo parlare della morte, dei cimiteri, ma la gestione anche solo delle salme, delle tumulazioni, deve essere fatta con professionalità, riguardando le norme igienico-sanitarie, insomma con una professionalità di un certo tipo. Questo lo voglio dire per sgombrare il campo del fatto che non siano necessarie competenze specifiche. Sul verde ribadisco quello che si è detto anche prima, che lì noi assistiamo, è impensabile che oggi i Comuni possano internalizzare, prendere degli operai per tagliare l'erba, con tutti i limiti anche assunzionali che gli enti locali hanno. Vi ricordo che, premesso che gli enti locali hanno pochi soldi, ma vi sono dei limiti previsti dal legislatore sulle assunzioni. Ma al di là di questo, oggi c'è un tema soprattutto sul verde dirimente, e che non è solo sul verde pubblico ma in tutti i settori, è il reperimento della manodopera, è il tema dei contratti di riferimento. Una società mista pubblico-privato può fare riferimento a forme anche di avventizie... scusate, non avventizie, a tempo determinato di manodopera necessaria per lo sfalcio del verde. Cosa che è di difficile attuazione all'interno del pubblico. Sono tutti elementi che, detti da me, potrebbero anche sembrare paradossali dalla mia forza politica, ma sono empirici e oggettivi perché abbiamo conoscenza della realtà in cui operiamo, non con dogmi ma con un aspetto empirico. È chiaro che abbiamo anche noi delle idealità, è evidente, delle scelte politiche le facciamo, ma sono anche ponderate dalla concretezza delle cose, delle azioni e dei problemi che tutti i giorni dobbiamo affrontare. Non cadono dal pero, come si dice in Romagna, ma nascono da una presa di contezza anche dei problemi che dobbiamo affrontare tutti i giorni. Cioè, a me viene in mente il Covid, quando c'è stato il Covid abbiamo avuto un mucchio di problemi nella gestione, anche a livello di ordine pubblico. Se non avessimo avuto una società come Azimut che è intervenuta subito nella gestione della chiusura degli impianti, dei parchi, ma anche nella gestione delle salme. Io mi ricordo, erano anni difficilissimi anche per fare le sepolture, non sapevamo veramente come operare nella difficoltà della materia e della straordinarietà degli eventi. In quel contesto, e io ero presente in quella Giunta, ho visto che questo modello di società pubblica privata è stato buono la gestione e anche il rispondere alle esigenze del Comune e dell'amministrazione che chiedeva questa società; esigenze anche straordinarie di interventi in termini di orari di anticipazione anche di investimenti da fare. Per esempio un'altra cosa non è legata al covid ma anche il parcheggio di cui abbiamo parlato tante volte di Beatrice Alighieri che fa la società mista fa, e poi dopo noi naturalmente restituiamo, sono tutti elementi di straordinarietà, di azione che vengono fatte attraverso una società mista. Quindi non è vero che noi non abbiamo visto la società, l'abbiamo vista anche operare nella straordinarietà degli eventi, come per il Covid. Io mi ricordo anche la gestione delle salme dei cittadini, dei nostri musulmani in quegli anni, me la ricordo bene, con Azimut. Ero presente. Quindi è una società che ha acquisito anche un'esperienza empirica nella gestione dei temi.

Il Presidente f.f.:

Grazie, Assessore. Io vedevo l'Ingegnere Tenti.

Esperto Ing. Riccardo Tenti:

Era solo una brevissima considerazione. Quando ho lasciato il servizio io nel '98, i servizi funerari, le onoranze funebri, era un punto d'orgoglio della società. Noi eravamo ovviamente in contratto, gestivamo il contratto Fenioff, che era il contratto specifico dei servizi funerari. Abbiamo, come dire, per 2 anni condotto una battaglia importante per eliminare la pratica del carro estinto, come dire, con le società private, e devo dire con un certo successo. Poi abbiamo naturalmente messo in campo un rapporto di collaborazione con Faenza per la cremazione. Stavamo

progettando la nuova linea di cremazione nell'ospedale monumentale di Ravenna. Abbiamo fatto le selezioni di personale con alto rigore, per cui anche le vestizioni, le riestumulazioni e le tumulazioni erano fatte secondo norma. Abbiamo avuto anche una targa di premio dell'Organizzazione Nazionale su come facevamo la gestione delle onoranze. E quindi mi sembra che sia giusto ricordare quel periodo. Poi tutti i fattori che concorrono a far evolvere o trasformare le società di gestione in una direzione o nell'altra sono quelli che sono stati illustrati questo pomeriggio. Quello che conta, ripeto, pur tenendo conto della legittimità degli enti di gestione di in qualche modo ridurre, diciamo, le cosiddette capacità operative e mantenere invece fortemente gli strumenti del controllo, ripeto, nel momento in cui questi servizi vengono decentrati, bisogna assolutamente fare del controllo una regola aurea. Perché, ripeto, la storia non è solo progressiva, la storia non è regressiva, la storia può anche essere regressiva, e la regressione può essere a certi livelli e non altri. Quindi l'ente pubblico in particolare deve pensare se stesso come a un'intelligenza che in qualche modo abbia tutti i mezzi tecnologici per gestire i processi. Se così non li ha, si mette in mano delle tecnologie o delle, come dire, competenze esterne, e ha una sorte che, poveri noi, non è quella del controllo ma è quella della passiva sudditanza. Quindi, dal mio punto di vista, è vero che ci sono processi che modificano i modelli di comportamento, ma in assoluto dire che non ci sono stati comportamenti virtuosi della gestione pubblica, questo lo nego nel modo più assoluto, perché noi eravamo un'eccellenza, come ci hanno riconosciuto a scala nazionale. Tutto qua.

Il Presidente f.f.:

Grazie, ingegnere. Io non ne dubito assolutamente. Anch'io penso che la storia possa essere in certe fasi regressiva. Di questi tempi lo penso spesso. E io non ho altri prenotati. Dico due mie opinioni, magari era per permettere al Presidente di terminare la sua telefonata, ma anche per esprimere un'opinione, ovviamente non da facente funzioni di Presidente, ma da commissario del Partito Democratico. Io non sono convinto come diceva anche l'assessore, che per gestire i servizi cimiteriali o servizi di sosta non serva un know-how, non servano investimenti. Anzi, io credo che per cercare di risolvere, come dire, tutte le questioni collegate sia alla gestione dei cari estinti o delle care estinte, ma anche più, diciamo, limitatamente alla gestione dei parcheggi, servano forti investimenti e serva anche probabilmente un'elasticità gestionale che l'internalizzazione di certi tipi di servizi, temo, farebbe venir meno invece introducendo delle rigidità sia nella possibilità di prevedere investimenti e sia nella possibilità di gestire delle risorse umane. Questa è la mia personale opinione in un dibattito che trovo molto interessante perché è l'annoso storico dibattito su quello che deve essere, come dire, il livello di avvicinamento della gestione dei servizi pubblici a modelli privati e quello che invece debba essere il mantenimento di un controllo pubblico su cui io sono d'accordo con lei, ingegnere, cioè che ci voglia un controllo pubblico forte sulla gestione dei servizi pubblici e dal mio personale punto di vista la formula della società partecipata mista pubblico-privato è una formula che offre delle garanzie di possibilità di controllo pubblico dell'ente pubblico maggiori rispetto a un mero appalto di servizi. Questa è la mia opinione. Se il Presidente è pronto a tornare per l'acquisizione dei pareri, gli cederei la parola e lo scranno dove sono stato immeritadamente seduto.

(Riassume la presidenza il Presidente di Commissione Alberto Ancarani)

Il Presidente:

Eccomi qua. Intanto ringrazio il consigliere Fabbri, che non è né vicepresidente né consigliere anziano, ma quando i Consigli sono in modalità mista è più difficile avere un sostituto. *(interlocuzione fuori microfono)* In realtà non sono assenti, sono da remoto. Questo tecnicamente. Vabbè, comunque iniziamo coi pareri, a cominciare per l'appunto dal Partito Democratico.

Commissario Guido Fabbri (gruppo Partito Democratico):

Grazie Presidente. Io per le ragioni appunto che esprimevo prima, e cioè che a mio avviso questa formula può essere una formula che cerca quantomeno in maniera adeguata di coniugare il mantenimento di un controllo pubblico con la necessità di fare investimenti, di avere know-how e di avere una maggiore flessibilità in certe scelte gestionali, esprimo il parere favorevole del mio Gruppo.

PARERE ALLA PD 287_2026 “SERVIZI PUBBLICI DI SOSTA, VERDE, CIMITERI, DISINFESTAZIONE E TOILETTE PUBBLICHE; SCELTA DELLA MODALITÀ DI GESTIONE A SEGUITO DELLA SCADENZA DELL'ASSEGNAZIONE ALLA SOCIETÀ MISTA AZIMUT SPA - INDIRIZZI E DETERMINAZIONI”

Gruppi Consiliari presenti	Parere
Gruppo Partito Democratico	FAVOREVOLE
Gruppo Fratelli d'Italia	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Ancisi – Lista per Ravenna	CONTRARIO
Gruppo Lista per Ravenna – Lega – Popolo della Famiglia	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Forza Italia	CONTRARIO
Gruppo Movimento 5 Stelle	FAVOREVOLE
Gruppo La Pigna – Città, Forese e Lidi	CONTRARIO
Gruppo Alleanza, Verdi e Sinistra	////
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	FAVOREVOLE
Gruppo Ama Ravenna	////
Gruppo Viva Ravenna	
Gruppo Progetto Ravenna	////

I lavori hanno termine alle ore 18,30

Il Presidente Commissione 5 – f.to Alberto Ancarani

Segretaria Commissione 5 – f.to Federica Tomiati